



Orio Vergani al Giro d'Italia. Nel corso di una carriera lunghissima, colonna del "Corriere della Sera" per decenni, eroe della terza pagina, riuscì anche a seguire 25 Giri d'Italia. Raccontando gli italiani e i paesaggi italiani. Un caposcuola.



Foto grande: Mina siede pensierosa in platea. Cantante di grande forza ed estensione vocale, era detta la Tigre di Cremona e fu un'eroina del pop all'italiana. Nel '78 l'addio alle scene. Foto piccola: Camilla Cederna, Giorgio Armani e Leonardo Mondadori alla festa per il libro di Camilla "Casa nostra. Viaggio nei misteri d'Italia".

incontravi Arnoldo Mondadori o Dino Buzzati, è passato mezzo secolo. Della capitale economica, poi "morale", "l'Espresso" ha raccontato il '68, il trauma Tangentopoli, il ventennio di Berlusconi e lo scossone di Pisapia. Oggi, nell'era digitale, e dopo Expo 2015, la città di nuovo cambia pelle. In Europa, negli Usa, in Estremo Oriente Milano è considerata sempre più capitale culturale. Nel senso contemporaneo: design e moda, finanza e food, new media e arte, università e grattacieli.

La metropoli vibra, e la Madonna veglia dall'alto. Ricordate quando Camilla Cederna svelava i tic dei nuovi ricchi? E Ornella Vanoni duettava con Fred Bongusto, le entraineuses seducevano i "cumenda" nei night di piazza Diaz, i liceali del Parini facevano scandalo con "La Zanzara"? Se Orio Vergani narrava un Giro d'Italia proletario, oggi le Olimpiadi ci entrano in casa via satellite. Se il nonno mangiava in mensa alla Breda, i nipoti bazzicano i ristoranti fusion dietro al Bosco Verticale. È la globalizzazione, bellezza. E a Milano, forse, fa meno paura. ■

Mandami tanti baci e tanti soldi

Fortunato Depero e Gilbert Clavel. Uno artista, spavaldo e fascista. L'altro ricco, omosessuale e cosmopolita. Storia di un'amicizia molto particolare. E di una rottura improvvisa

di **Sergio Trombetta**

ERANO LETTERE APPASSIONATE. Le scriveva Fortunato Depero al ricco artista svizzero Gilbert Clavel fra il 1917 e il 1918, che rispondeva con parole affettuose da Capri insieme a rendiconti dei vaglia che inviava al capofila del Futurismo. Storia sconosciuta di un amore? Storia di una amicizia interessata? Sicuramente nuova testimonianza di un rapporto e di una fervida, per quanto breve, collaborazione artistica.

Dalle lettere di Depero: «Amatissimo Clavel. E quando verrà il giorno in cui ti potrò riconoscere di tanto bene che mi hai fatto? Però non lo dubito Verrà Verrà ne sono certissimo. Non dubitare un attimo della mia onestà, del mio amore. T'amo d'una purezza che mi fa lagrimare. Ti sento nella tua minuscola ossatura - rosea - nel tuo superumano sorriso, bontà, ingenuità, illusione. Tutto quanto di più inconcepibilmente aspro che tu puoi immaginare. [...] Un bello e sensuale bacio da Rosetta - Tuo tutto, Fortunato».

Poco tempo dopo: «Ho ricevuto tuo vaglia - grazie, non dubitare del mio amore, è grande - puro, quanto il tuo - Perdona, permetti momento fragile, commosso, fammi arrossire e inumidire le palpebre - È tanto bello poter sentire la più viva prova d'un'amicizia tanto santa - tanto carnale - [...] È molto tempo che ho bisogno prepotente di te, della tua vicinanza - Ore e ore, [...] a letto nel dormiveglia, serale e mattinale - con Rosetta ricordiamo infiniti particolari, attimi vissuti a Capri, a Roma sempre con te, sempre vicini - nel caffè - nello studio - all'albergo - al teatro - sui marciapiedi - nel giardino».

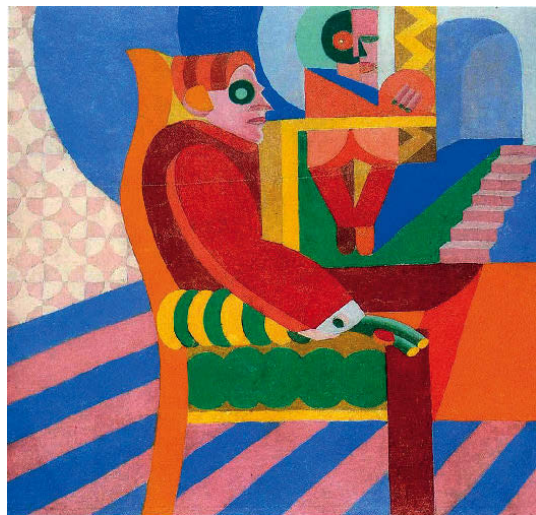
Rispondeva Clavel con un italiano zoppicante: «La tua presenza mi manca molto. Dal tempo tu sei partito non c'è

nessun contatto di sangue. D'altra parte la separazione ci fa bene. Perché ci consumiamo in continuità». Ma più spesso parlava di lavoro, di vaglia inviati, di risparmi, con parsimonia e precisione svizzera: «Mi racconti cosa ha deciso il principe Diaghileff e Semenov che fa? Pagano finalmente o no?». E ancora: «Tu non mi dici niente dell'avanzamento di Diaghileff, in che modo ti aiuta. Aspetto notizie di Basilea. Graeser mi scrisse che le mie affari domandano presenza. Intanto spero di avanzare tutto per lettera. Sono tempi terribili».

La collaborazione fra l'artista di Rovereto e il rampollo di una ricca famiglia industriale di Basilea, è cosa nota. Ma questo carteggio, al quale sta lavorando Nicoletta Boschiero responsabile delle mostre e delle collezioni Mart (il museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto), e la cui pubblicazione è prevista entro l'anno, illumina lati sconosciuti della vicenda.

Nel 1917 Depero ha 25 anni, Clavel 34. Il primo, viso sensuale, aria spavalda, eterosessuale, fascista di lì a pochi anni, sembra subire lo strano fascino del secondo, minuto, piccolo, gobba vistosa, omosessuale e cosmopolita. Un rapporto suggellato da una famosa fotografia dove Clavel porta sulla testa un imbuto. In quegli stessi anni la maggior parte dei quadri di Depero ritraggono quasi ossessivamente Clavel.

I due si conoscono nello studio di Depero a Roma, attraverso il russo Michail Semenov, mentre il pittore lavora ai costumi per il balletto «Le Chant du Rossignol» di Igor Stravinsky che Sergej Djagilev gli ha commissionato per i suoi



Fortunato Depero, "Ritratto di Gilbert Clavel" (1917).

A destra: Depero e Clavel a Capri nel 1917



- Depero e Clavel -
minima!

Ballets Russes. Il progetto non va in porto. Depero non sarà mai pagato. Ma nasce l'amicizia tra Fortunato e Gilbert che si svilupperà a Capri dove il ricco svizzero lo invita con la moglie Rosetta e dove gli fa incontrare tutto l'incredibile bel mondo che frequenta l'isola. Passano tutti di lì, in quegli anni: dal liberale Giovanni Amendola ai rivoluzionari russi in esilio, a Maxim Gorkij.

Le lettere, spiega Nicoletta Boschiero, sono contemporanee alla realizzazione di due progetti comuni. L'edizione del libro "Un istituto per suicidi" di Clavel, illustrato con le tavole del pittore, e i "Balli Plastici", irripetibile esperimento di teatro d'avanguardia dove l'attore in carne e ossa lascia il posto all'automa dai movimenti meccanici e rigidi. Le marionette saranno il prodotto di questa collaborazione e i "Balli" avranno le musiche di Casella, Malipiero e Béla Bartók con lo pseudonimo di Chemenov. Breve esperienza, fallimentare dal punto di vista economico: le marionette finiranno in un magazzino e andranno perdute.

Nel carteggio sono preponderanti le lettere di Clavel: «Siamo alla ricerca di altre lettere di Depero in Svizzera - aggiunge la dottoressa Boschiero - quelle che abbiamo erano conservate in brutta copia da Depero stesso, che aveva una cura meticolosa dei suoi scritti».

In quegli anni di guerra il pittore si lamenta per la situazione economica: «Il carovivere è un peso - posdomani si inizia la

tessera del pane. Per avere un po' di pasta bisogna alzarsi alle 6 e mezzo di mattina».

La scrittura talora si fa parolibberismo in puro stile futurista: «La finestra della stanza dove dormo guarda in Cola di Rienzo dove Tramwai Stravecchi - bislacchi - sgangherati fanno un chiasso pazzissimo - crudele e ti dico il vero - che in due mesi ci sarebbe da impazzire nevrastenici - KTom craiiiiii vuuuu vrualiiii Kto - Ktaill Kr-scooo Krot Kra TAK TO-TO-TO soiiii - Terribile - fastidiosissimo».

La guerra influisce anche sulle finanze dell'amico: «Della Svizzera ricevo nessuna notizia. Tutta la corrispondenza estera è fermata. Sono contento di avere adesso denari in Italia se no mi troverebbe in una brutta posizione. I nostri valori non stanno tanto bene come si crede al estero e soltanto il cambio che spaventa. Mi sono veramente mai tanto occupato di affari come questi ultimi tempi. Mi sembravo di essere un uomo di borsa. Nonostante le noie tutto questo è vita e dividere una azione dell'altra è debolezza. Viviamo in un tempo di trasformazione continua - fuori ogni classificazione. E questo in fondo è grande».

E ancora: «Credo che i miei fratelli hanno troppo allargati gli affari, perché vogliono guadagnare per forza molto di più; io sarei stato contento se avessi potuto vendere le mie azioni ed impiegare il mio denaro altrove: il denaro è vero ch'è importante per vivere ma dà molte noie».

I vaglia continuano a sovvenzionare l'artista: «Ti ho mandato 200 lire per vaglia postale, per iniziare i lavori del teatro; spero le hai ricevute», «Ti ho mandato primo la mia partenza 800 lire, dai quali prendi lire 300 per te e il resto per le spese del teatro», «Se hai bisogno di denaro mi scrivi, dimmi se hai ricevuto la mia ultima».

Nel '22 la corrispondenza si interrompe. Nelle ultime lettere Clavel parla della sua nuova avventura, il restauro di una torre saracena a Positano che cura personalmente e dove ospiterà Picasso, Cocteau, Prampolini, Marinetti, Norman Douglas.

Depero, fascista della prima ora, è lanciato verso altri progetti. Di quel periodo artisticamente intenso resta anche la testimonianza di disegni di Depero conservati a Positano, ereditati da Daniele Esposito l'attuale guardiano della Torre, e ora in deposito al Mart di Rovereto.

Ci fu una rottura? Per quali motivi? Secondo la curatrice Boschiero, i due erano ormai divisi da nuovi e diversi interessi. Secondo Esposito invece, custode delle leggende della Torre, l'amicizia era diventata troppo imbarazzante per un artista che aspirava a un posto di primo piano nell'establishment artistico fascista. ■

Cinema

Voci, incanti e tradimenti nella magia del Salento

DOCUMENTARI Ci sono almeno due buoni motivi per partecipare alla “Festa di Cinema del reale”, dal 20 al 23 luglio a Specchia, vicino a Lecce. Anzitutto il luogo: uno dei borghi più belli d'Italia, nel Salento, bandiera arancione del Touring Club, con l'atrio del cinquecentesco Castello Risolo trasformato in sala cinematografica all'aperto. E poi i contenuti: quattro giorni (ingresso gratuito) dedicati al cinema documentario, sotto la direzione artistica del filmmaker Paolo Pisanelli, con proiezioni, seminari, incontri con registi e produttori, installazioni e laboratori uniti dal filo conduttore di questa tredicesima edizione: voci, incanti e tradimenti.

Al centro del programma, il focus su due autori italiani: “Fuocoammare” di Gianfranco Rosi, Orso d'oro al Festival di Berlino 2016, e “87 ore” della regista palermitana Costanza Quatriglio, premio speciale ai Nastri d'Argento 2016. Tra i film stranieri, “Mavis!” di Jessica Edwards, sulla musica soul e sul celebre attivista per i diritti civili Mavis Staples; “Banksy does New York” di Chris Moukarnbel, sul celebre street artist anonimo che “occupa” con le sue opere la Grande Mela.

Emanuele Coen

Anni Settanta in un istante

FOTOGRAFIA. Un omaggio alla bellezza femminile firmato da Garry Winogrand, il padre della “street photography”. È la mostra “Women a re beautiful”, al MAN di Nuoro dal 15 luglio al 9 ottobre. La rassegna curata da Lola Garrido raccoglie le stampe originali delle fotografie che, nel 1975, comparvero nel celebre volume dallo stesso titolo. Istantanee scattate in luoghi pubblici e caratterizzate da ampi sfondi intorno alle figure protagoniste, celebrando le donne e raccontando la New York di quegli anni.



Lettere facoltative

La via della pace nasce da Omero

DIALOGHI. Di cosa parliamo quando parliamo di classici? In “Oracoli che sbagliano” (Effigie/Il primo amore) l'italianista Carla Benedetti e il classicista Maurizio Bettini partono da Omero e Virgilio ma finiscono col dire cose

originali su temi di attualità scottante. Come la violenza del terrorismo islamista, figlia del monoteismo: «Greci e romani non hanno mai combattuto guerre di religione», ricorda Bettini. O il rifiuto di mangiare

animali in nome di un'empatia universale: perché, nota la Benedetti, «se puoi addormentare lo scrupolo morale verso gli animali, potrai addormentarlo anche verso i tuoi simili, in certe circostanze».

A.C.P.





La Torre di Pisa.
A destra: Warhol,
“Vesuvius”.
A sinistra: fotografia
di Garry Winogrand;
Carla Benedetti

Turismo d'autore

La Toscana val bene un blog

VIAGGI C'è un patrimonio di bellezza tutto da esplorare, da conoscere, da visitare. È quello della Toscana meno nota agli occhi dei suoi turisti e spesso degli stessi cittadini, luoghi che potenzialmente potrebbero attrarre i viaggiatori di tutto il mondo. È con questo obiettivo che la Regione Toscana spinge l'acceleratore sul promuovere ogni piccolo borgo e comune. «La torre resta storta anche dalle mura, non preoccupatevi; ma tutto il resto, da un altro punto di vista, vi appare con diversa chiarezza», come avviene nella Pisa che Marco Malvaldi narra dall'alto delle sue mura. Certaldo gioca la carta letteraria con un Boccaccio poeticamente disincantato. Montemerano invece, il paese a forma di cuore, è affidato alle parole di un professore delle medie. Mentre Alice, viaggiatrice in erba, si aggira meravigliata tra i boschi di Pescaglia. Resta impressa l'Impruneta di Marco Vichi tra le fiamme delle fornaci dove Messer Filippo Brunelleschi sta cuocendo le tegole della cupola del mondo

ma dopo undici ore al fuoco di pronto c'è solo il peposo, lo spezzatino dei fornacini. Sono solo alcune delle 279 storie per raccontare la Toscana on line su una piattaforma navigabile con mappa per interessi o con ricerca libera. 279 storie quante i comuni di una “Toscana Ovunque Bella”, questo il nome del primo “blog” di un'istituzione pubblica. Visioni spazzanti talvolta, scenari affascinanti ma anche insoliti. Una sorta di mappa emotiva, un mosaico di storie inedite. E ognuna vale un viaggio in una Toscana capace ancora di sorprendere. Un'idea di Enrico Rossi, presidente della Regione, che ha scritto ai 279 sindaci toscani perché ognuno trovasse le sue voci narranti. Si tratta del primo “crowd storytelling” dal basso: gente comune, citizen blogger e alcune voci “colte”, guest blogger. Un insieme di racconti brevi ma fortemente evocativi, disponibili in italiano e in inglese, ai quali il livornese Simone Lenzi, creativo versatile, ha assicurato la cura editoriale.

PREMI

Amos Oz vince il Grinzane

Amos Oz è il vincitore della sezione La Quercia, così ha deciso, la giuria del Premio Bottari Lattes Grinzane. La motivazione: «Amos Oz è stato il grande narratore, partecipe e critico, dello Stato di Israele. Ha raccontato l'epopea della comunità tornata sulle terre dei Padri».

OMAGGI

Al museo per Pino Daniele

Ha da poco aperto al pubblico il Museo della pace - Mamt a Napoli (via Depretis, 130). Dodici “percorsi emozionali”, tra i quali un piano intero dedicato a “Pino Daniele Alive”, omaggio al grande musicista.



Musei

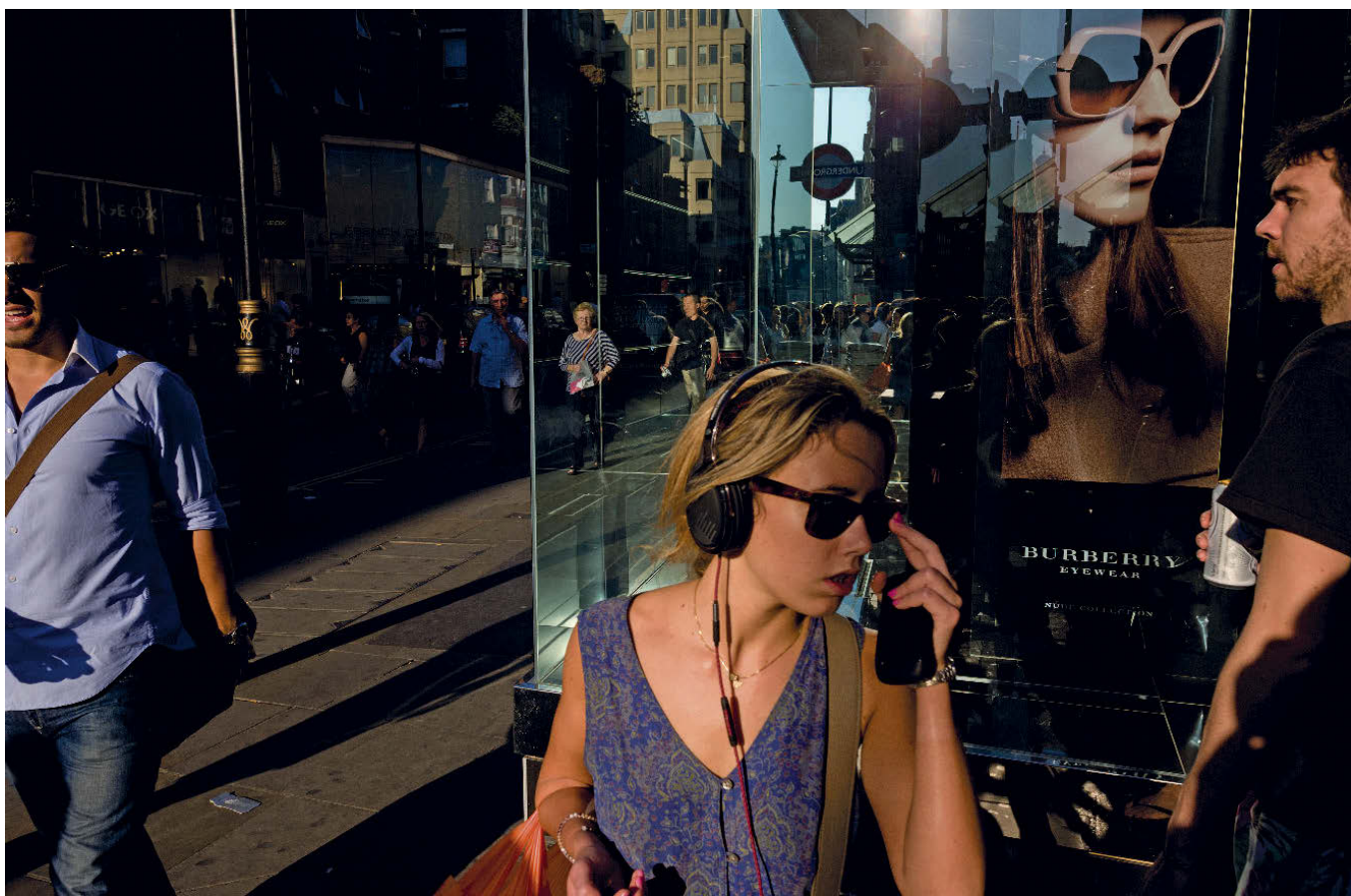
Capodimonte contemporaneo

ARTE Con l'estate il Museo di Capodimonte aumenta l'offerta di arte contemporanea e prolunga l'orario (dalle 8.30 alle 18.30). Dal 14 luglio la collezione, che va da Alberto Burri a Andy Warhol ed è stata in gran parte restaurata per l'occasione, è ospitata in sale rinnovate e dedicate alla collezionista e mecenate Graziella Lonardi Buontempo. Tra le novità, “Io e Zeus” di Cy Twombly. In arrivo per i turisti appassionati di arte contemporanea anche una “arte-card” per visitare tutte le collezioni di Napoli e Caserta.

Multimedialità

Vino, rose e graphic novel

LIVORNO. Graphic novel, colonna sonora e spettacolo teatrale: è il progetto “I giorni del vino e delle rose” dell'editore Valigie Rosse. Le tavole di Diego Bertelli e Silvia Rocchi navigano sulla scia dei versi di Ernest Dowson: «Non durano a lungo i giorni del vino e delle rose», scrisse il poeta inglese ispirandosi a Orazio. A lui si ispira Blake Edwards per il film del 1962, e dal film arriva un album dei Dream Syndicate nel 1982, e una foto legata a quel disco ispira il graphic novel. La colonna sonora di Gianni Niccolai è su Soundcloud, mentre la pièce “33” debutta a ottobre all'Officina Refugio di Livorno. **Emanuele Tirelli**



Quanti sensi ha la musica

Agli utenti non basta più ascoltarla. Neppure in streaming. Vogliono foto, interazioni social, condivisione di pensieri. E così l'industria li rincorre, da Spotify a Instagram

di **Michele Azzu**

LE PERSONE stanno ascoltando oggi più musica che mai nella storia. È questo il punto di partenza per Daniel Ek, numero uno di Spotify, l'azienda svedese per lo streaming musicale che ha appena dichiarato di avere raggiunto la cifra di 100 milioni di utenti nel mondo. Un numero che dà la

misura di quanto sia cresciuto e cambiato l'ascolto di musica nel mondo.

Perché - è vero - si comprano meno dischi rispetto a pochi anni fa. Ma dopo un decennio in cui la pirateria su Internet l'ha fatta da padrona, ora le persone ascoltano sempre più la musica in streaming, dallo smartphone o sul proprio pc. Utilizzando piattaforme come Spotify, Deezer e Apple Music. Ad aprile, gli introiti digitali dell'industria musicale

hanno superato per la prima volta quelli della vendita dei dischi, riporta l'Ifpi (la federazione internazionale dell'industria fonografica).

Con pochi clic è possibile accedere a (quasi) tutta la musica dell'ultimo secolo, spesso senza pagare: la maggior parte delle piattaforme prevede sia un abbonamento sia una fascia "freemium" in cui ascoltare la musica gratis con alcune inserzioni pubblicitarie. È

**Una ragazza
ascolta
musica
a Londra.**

**In basso:
Daniel Ek,
cofondatore
di Spotify**

questa la via scelta da Spotify e YouTube. Quest'ultima, nonostante sia una piattaforma di video (proprietà di Google) è anche il primo sito al mondo per l'ascolto di musica: il 45 per cento degli introiti digitali dell'industria, infatti, sono raccolti proprio da YouTube.

Accessibilità, gratuità, un catalogo sterminato: sono questi i caratteri che determinano, oggi, il consumo più alto di musica nella storia. Spotify ha registrato 5 miliardi di ascolti solo con la funzione "Discover Weekly", che propone agli iscritti 30 nuove canzoni ogni settimana. Così la startup svedese ha realizzato oltre 2 miliardi di dollari nel 2015, un dato cresciuto dell'80 per cento sull'anno precedente.

Eppure, se le piattaforme di streaming crescono, il mercato della musica è ancora incerto. Spotify, ad esempio, ha dovuto usare quasi interamente questi 2 miliardi di entrate per pagare le case discografiche, e nel 2015 ha perso 197 milioni di dollari (più 6,7 per cento rispetto al 2014). YouTube, invece, è impegnata in una controversia legale con le case discografiche Warner, Sony e Universal per l'utilizzo della loro musica sulla sua piattaforma.

Il fatto è che le piattaforme di streaming si trovano poco oltre la fase di lancio. E negli ultimi cinque anni hanno speso capitali per pagare le licenze con le case discografiche che, dal canto loro, guadagnano molto meno che in passato: il mercato della musica dal 2010 ad oggi crea una cifra pari a 7 miliardi di dollari complessivi l'anno secondo la Riaa (l'associazione americana dell'industria discografica) mentre nel 2006, solo dai cd, la cifra ammontava a 9 miliardi e mezzo.

Ma chi cerca la musica non aspetta l'industria, specialmente i giovani. E gli utenti che amano la musica si muovono da soli. Anche dove la musica non c'è. È questo il caso della piattaforma social di foto Instagram. «Negli ultimi 5 anni i più influenti artisti del mondo sono venuti da noi», recita una nota della

compagnia che ha appena raggiunto i 500 milioni di utenti. La piattaforma di foto, proprietà di Facebook, è insomma diventata una delle più grandi comunità di musica al mondo. Com'è possibile, dal momento che lì appunto la musica non c'è? I dati del recente studio del centro analisi Nielsen, che ha coinvolto più di 3.000 intervistati, parlano chiaro: gli utenti della piattaforma sono per il 42 per cento maggiormente disposti a spendere soldi per comprare musica, rispetto alla media. Spendono il doppio della media in musica, e ogni settimana ascoltano il 30 per cento di musica in più.

«Eravamo interessati a esplorare la relazione dei nostri utenti con la carriera degli artisti», ha spiegato Lauren Wirtzer Seawood, responsabile delle partnership ad Instagram. E di questa relazione si sono accorte le celebrità: Justin Bieber, Madonna, i Radiohead: gli artisti più famosi utilizzano il social media per distribuire esclusive e i messaggi più "intimi" per i loro fan.

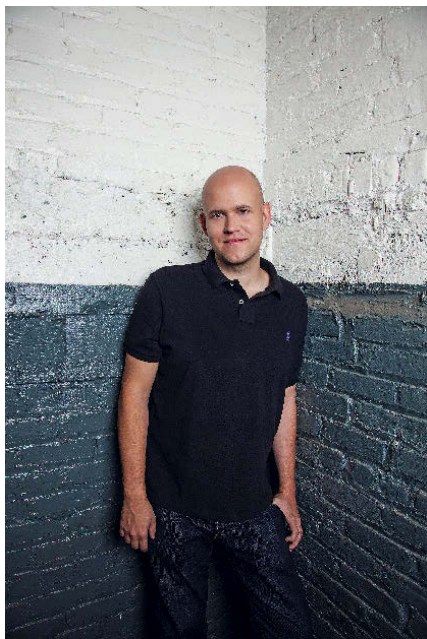
Ma non si parla solo di marketing per celebrità. «I musicisti costituiscono un quarto dei 500 account più seguiti di Instagram», spiega a "l'Espresso" Alex

Suskind, giornalista musicale che proprio per Instagram cura l'account @music, in cui ogni giorno si riportano i pensieri, le storie e le immagini di musicisti famosi e sconosciuti. «Abbiamo visto una crescita costante di follower», racconta Suskind, che cura uno dei pochi esempi di contenuti verticali (cioè su un settore specifico) prodotti da una grande piattaforma di social media. «Volevamo mettere la nostra comunità in grado di utilizzare nuove forme creative. E potersi esprimere nella maniera che preferisce». E così arrivano foto, brevi video, campagne di hashtag (i cancelletti '#' tematici resi popolari da Twitter) in cui gli utenti possono partecipare; e se un mese l'idea è raccogliere le migliori foto dei concerti del weekend, il mese successivo sarà gara agli scatti delle migliori artiste pop. In questo modo Instagram ha creato un movimento social che raccoglie oltre un milione di follower su @music.

L'esperienza della musica quindi non si limita più a premere il tasto play e regolare il volume. Ecco perché a Spotify è arrivato Tom Calderone, uomo con esperienze nelle emittenti televisive Vh1 e Mtv, il cui compito è lanciare un nuovo canale di video per la compagnia di streaming audio. «Vogliamo andare in profondità nel mondo degli artisti, sentire le loro storie», dice Calderone. Ma anche la dimensione dei video non basta: «Su @music mettiamo in luce le grandi cose prodotte da utenti che non ricevono attenzione, fotografie e produttori musicali», racconta Suskind, che sul canale di Instagram ha creato anche una partecipata rete di blog personali.

Si parla, dunque, di mettere in relazione le persone in diverse parti del mondo, di connettere gli artisti famosi ed emergenti. Di creare sui social media comunità musicali. A questo scopo tutto si mescola: la tecnologia, le app, i video, i social media. È il ruolo dell'ascoltatore a essere cambiato, in cerca di un legame autentico con gli artisti e gli altri utenti. Attraverso community on line. Oltre il semplice streaming.

È qui, ormai, che si gioca il futuro della musica. ■



Tra maestro e allievo è un gioco di specchi

Ha imparato dal padre, restauratore. E dal pubblicitario Armando Testa. Poi le attività per coinvolgere i giovani. La trasmissione del sapere secondo un grande artista

colloquio con **Michelangelo Pistoletto**
di **Emanuele Coen**

MATERIA INCANDESCENTE, la trasmissione del sapere. Cosa impariamo dai nostri genitori, dai nostri maestri? Cosa può insegnarci il passato, quali valori trasmettere ai giovani, e in che modo? Per Michelangelo Pistoletto il tema è centrale dal 1977, quando il grande artista biellese realizza l'opera "Un'ora dedicata ai 31 giorni del mese di marzo 1977", riprendendo "Autoritratto attraverso mio padre", di pochi anni prima. «La mia eredità sarà uno spazio vuoto», annota allora sull'ultimo foglio Pistoletto, uno dei protagonisti dell'Arte Povera, aprendo il campo alle interpretazioni. Adesso, a 83 anni, l'artista torna sul significato di quella frase, che diventa il pretesto per riflettere sul delicato rapporto tra maestro e allievo, padre e figlio, mentre a Roma, nei sotterranei delle Terme di Caracalla, è esposta la sua nuova opera, "La Mela Reintegrata" (fino al 25 settembre), scolpita in un blocco di marmo puro di Carrara. «All'epoca avevo appena acquisito gli spazi dell'ex lanificio, a Biella, dove negli anni Novanta sarebbero nate Cittadellarte e l'Università delle idee, il grande laboratorio multidisciplinare dove da allora si sono formati tanti artisti provenienti da ogni parte del mondo», dice Pistoletto: «Ho pensato a quel grande spazio vuoto come eredità della mia utopia per le future generazioni». **Da allora sono passati tanti anni. È ancora importante la figura del maestro?**

«Esistono due modelli di insegnamento: i maestri dell'immobilità e i maestri che si muovono verso il futuro. Può essere di grande aiuto l'esperienza di chi nella propria esistenza ha vissuto e ricercato, ma non bisogna restare ancorati al passato. Le nozioni sono utili ma vanno rivisitate».

Al tempo della Rete la produzione culturale è orizzontale. E la

Michelangelo Pistoletto. Nell'altra pagina: "La Mela Reintegrata" in mostra a Roma

trasmissione non avviene più dall'alto verso il basso. Il discorso vale anche per l'arte?

«Certo. L'arte visiva non è un atto puramente individuale e autoreferenziale: alla base c'è sempre il concetto di dualità, su cui si basano anche il Web e la cultura digitale. Due elementi si

connettono tra loro e ne producono un terzo che prima non esisteva. Ai giovani cerco di spiegare il concetto della "trinamica": due poli che nel congiungersi generano un terzo elemento. La tesi, l'antitesi e al centro la sintesi, che è sempre qualcosa di completamente nuovo».

Per lei il primo maestro è stato suo padre, pittore influenzato dal realismo classico di fine Ottocento. A 14 anni ha cominciato a lavorare con lui come apprendista nel restauro di quadri antichi. Com'era il vostro rapporto dal punto di vista artistico?
«Una scuola importantissima. Mio padre mi ha insegnato le



Dall'Hangar borse di studio per giovani talenti

Contano ancora i maestri? Tema complesso, spinoso, di fronte al quale Michelangelo Pistoletto non si tira indietro. L'artista ha partecipato all'incontro che Hangar Lab, progetto voluto dall'assessorato alla Cultura e Turismo della Regione Piemonte, ha organizzato l'11 luglio alla Galleria d'Arte Moderna (Gam) di Torino. Tavola rotonda moderata dallo scrittore Marco Belpoliti e aperta al

pubblico, con un regista (Davide Ferrario), una scrittrice e insegnante (Giuseppina Marchetta), un professore di Semiotica (Gianfranco Marrone). Con l'occasione è stato presentato il bando "Hangar Creatività", programma di borse dedicato agli under 35 per favorire la crescita e lo sviluppo del talento in ambito artistico, in cui i giovani talenti sono seguiti da maestri. Al bando

(candidature entro il 7 novembre all'indirizzo di posta elettronica certificata piemontedalvivo@pec.it) possono partecipare singoli soggetti, compagnie o gruppi informali che abbiano un'età compresa fra i 18 e i 35 anni. Le borse-progetto verranno assegnate a progetti diversi: musica, teatro, danza, circo contemporaneo, video-visual, fotografia, arti plastiche e curatela. **E.C.**



basi pratiche attraverso la "téchne", la tecnica. Uno strumento di orientamento storico, estetico e geografico, che oggi mi permette di distinguere stili ed epoche diverse, soprattutto quando mi trovo a visitare le città».

A 18 anni sua madre la iscrive alla scuola pubblicitaria di Armando Testa, una delle più prestigiose e innovative in Italia. Testa può essere considerato suo maestro?

«Direi di sì. La pubblicità usa l'immagine, la forma e il colore, proiettandoli nella praticità del vivere. Ma devo molto a Testa soprattutto per un altro motivo: mi ha portato a leggere l'arte moderna e contemporanea, che non conoscevo perché mio padre era un artista tradizionale. Nel giro di sei mesi ho conosciuto gli impressionisti e Picasso, Munch e Chagall, e poi cubismo, espressionismo, surrealismo».

Nel libro-intervista "La voce di Pistoletto", a cura di Alain Elkann (Bompiani editore), lei afferma: «Francis Bacon è uno dei miei maestri moderni, è diventato mio maestro senza praticamente

esserlo». Eppure la pittura figurativa dell'artista irlandese scomparso nel 1992 sembra molto distante dalle sue installazioni.

«Negli anni Quaranta e Cinquanta Francis Bacon riporta la figura umana in primo piano. Lui era un figurativo, ma non un figurativo qualsiasi: considerava l'essere umano nel suo aspetto fondamentale e questo per me era importante. Con la differenza che la sua figura è travagliata, espressionistica, vive il dramma esistenziale di quel tempo. Io invece desideravo portare la figura umana fuori dal dramma esistenziale e dalla tragedia della guerra. Con i miei "Quadri specchianti", all'inizio degli anni Sessanta, il mondo e la società sono entrati direttamente nell'opera».

Negli anni Novanta lei sperimenta a fondo l'insegnamento, all'Accademia di Belle Arti di Vienna, impostando con i suoi studenti un programma che abbatte le tradizionali barriere tra discipline artistiche. Cosa resta di quella esperienza?

«Moltissimo. Il laboratorio Cittadellarte, ad esempio, ne è la conseguenza diretta. Al primo contatto con gli studenti, a Vienna, dissi loro: "Non voglio vedere artisti falliti che escono da questa accademia". Intendevo dire: la società nel suo complesso ha bisogno di voi, non solo i musei. Mettete la vostra intelligenza creativa a disposizione della società, che può essere trasformata partendo dall'arte».

Non le sembra troppo ambizioso?

«È la società che lo chiede. Sono convinto che l'arte rivesta un ruolo fondamentale per il cambiamento. Per questo ho sempre cercato di mettere insieme diversi linguaggi e utilizzato ogni canale per diffondere i miei messaggi, compresi i concerti rock, formidabili strumenti di comunicazione».

Cosa le piace dell'insegnamento?

«La teatralità. Insegnare è come salire su un palcoscenico, in un certo senso è un'attività performativa. È come lo specchio: non solo della parola, ma anche del gesto, dell'incontro, del movimento. E il teatro è la somma di tutti i linguaggi artistici».

Quale consiglio darebbe a un giovane artista?

«Smetti di pensare uno e comincia a pensare a due. Ci sei tu e la società, nessuno è solo. La solitudine, in politica, può portare all'arroganza e alla dittatura».

Si può imparare qualcosa da un allievo?

«Io gli trasmetto una cosa, lui di rimbalzo me ne trasmette un'altra. E insieme facciamo qualcosa di nuovo. Quando accade è meraviglioso». ■

Diagnostica

Un super pc per i radiologi

NAPOLI Le ultime innovazioni diagnostiche per la cura del cancro saranno protagoniste del 47° congresso nazionale dei radiologi italiani, a Napoli dal 15 al 17 settembre prossimi. Diecimila congressisti, 140 ore di attività, 25 tavole rotonde, 30 corsi, 42 lezioni di aggiornamento e dieci laboratori, negli oltre 720 mila metri della Mostra D'Oltremare, che ospiterà il simposio presieduto da Adolfo Gallipoli D'Errico.

Il filo conduttore sarà "l'imaging in oncologia". Le tecnologie diagnostiche per immagini (come l'ecografia, la pet, la risonanza magnetica, la tac) continuano a evolversi molto rapidamente. E diverse tecniche sono utilizzate nelle varie fasi della malattia: per il riconoscimento del tumore (anche asintomatico), per valutare la risposta ai trattamenti e per l'accertamento dell'avvenuta guarigione. Le ultime frontiere comprendono l'utilizzo di intelligenza artificiale per analizzare le immagini, a supporto dei medici, grazie a supercomputer: è il senso della Watson Health Medical Imaging Collaborative, iniziativa lanciata a fine giugno da Ibm con 15 centri medici universitari.

A.L.



Pechino sta sprofondando

GEOLOGIA Nell'ultimo anno, secondo gli esperti della Capital Normal University, che hanno analizzato immagini radar e satellitari, il suolo di Pechino è sprofondato di quasi 11 cm. Tutta colpa dell'eccessivo sfruttamento delle falde acquifere sotterranee. Le autorità sono preoccupate per i rischi alla circolazione e per i costi dei lavori di ripristino strade.

Animali & clima

Effetto serra, la prima vittima è un topo

BRISBANE (AUSTRALIA) La *Melomys rubicola*, un piccolo roditore che fino a pochi anni fa viveva su un'isoletta al largo dell'Australia, è il primo mammifero al mondo vittima del cambiamento climatico. Ne scrive un team di scienziati del Queensland's Department of Environment and Heritage

Protection, l'agenzia dell'ambiente dello stato australiano del Queensland. L'ultimo luogo dove era stato avvistato nel 2010, è la parte orientale dello stretto di Torres, a nord della Grande Barriera Corallina. Il fallimento di ogni tentativo da allora di trovare un esemplare,

ha spinto gli scienziati a decretarne oggi l'estinzione. Anche noto come ratto di Bramble Cay, questo roditore viveva appunto a Bramble Cay, una piccola isola che si trova a non più di tre metri sul livello del mare. Il fattore determinante che avrebbe causato l'estinzione dell'unica

popolazione conosciuta è stato, quasi sicuramente, l'inondazione dell'isola avvenuta a più riprese negli ultimi dieci anni e l'innalzamento di mezzo centimetro del Mar dei Coralli, il mare che bagna il nord-est dell'Australia.

Simone Porrovecchio

Robotica

Pelle sintetica alla conquista del tatto

PISA È possibile ricreare il senso del tatto in un arto bionico? Avere, cioè, la possibilità di percepire forma e consistenza di un oggetto attraverso una pelle artificiale? La risposta è sì, e la prova arriva dai team di Calogero Oddo, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e di Silvestro Micera dell'École Polytechnique Fédérale di Losanna, che hanno realizzato il primo dito bionico con il senso del tatto: un progetto pionieristico e sperimentale, ma con risultati molto promettenti. La pelle sintetica, descritta in uno studio pubblicato su "eLife", si deforma al contatto con la superficie di un oggetto, rilevandone la ruvidità grazie a microsensori in silicio. Questa percezione tattile viene quindi trasformata in segnali elettrici che, attraverso sottilissimi elettrodi, sono trasmessi direttamente al nervo periferico del braccio di una persona. A quel punto, il nervo fa il suo lavoro: trasmette il segnale al cervello, che lo interpreta. Il sistema è stato testato prima su volontari sani, e poi su un uomo che aveva perso una mano. Questo paziente è riuscito a sentire gli oggetti toccati dal dito bionico, e a capire nel 96% dei casi se la loro superficie fosse liscia o ruvida. Le risposte allo stimolo sensoriale sono state elaborate nella parte di corteccia cerebrale adibita proprio alle sensazioni della mano. Che i segnali siano stati interpretati correttamente dal cervello lo ha mostrato anche l'elettroencefalogramma, simile a quello delle persone sane. **Tiziana Moriconi**

ENERGIA

Il pannello è come un fiore

I ricercatori del Karlsruhe Institute of Technology hanno messo a punto un nuovo pannello fotovoltaico, la cui superficie è ispirata a quella dei petali dei fiori. L'efficienza è aumentata del 12 per cento rispetto ai modelli "tradizionali".

PREISTORIA

Quella grotta sembra un telescopio

Stando a un lavoro degli esperti della Royal Astronomical Society, gli stretti e lunghi ingressi delle tombe preistoriche avrebbero avuto la funzione di "telescopi" puntati verso regioni precise della volta celeste. Un esempio sono le Seven Stone Antas, nel Portogallo centrale.



La regina delle ibride

Stefano Vergine

AUTO La versione numero uno debuttò nel 1997 e tra gli acquirenti ci fu Massimo Moratti, allora presidente dell'Inter. Costava circa 25 mila euro ed era la prima auto ibrida dedicata al grande pubblico. In vent'anni, la società nerazzurra è passata ai cinesi e la Prius, da curiosità per ricchi ambientalisti, è divenuta una vettura di massa, la numero uno assoluta delle macchine a doppia alimentazione. La Toyota Prius è stata comprata da 5,6 milioni di persone, quasi quante formano la popolazione della Giordania. I concorrenti si sono fatti sotto, anche con modelli più economici, ma la pioniera verde, apprezzata per i bassi consumi e i costi di manutenzione, resta sulla breccia. Prodotta in patria dalla casa giapponese, che la esporta ovunque, è arrivata alla quarta generazione. In Italia è disponibile nelle versioni Active e Style, costa più o meno come vent'anni fa. E le sue prestazioni sono migliorate. Rispetto alla

debuttante del '97, ha ridotto di quasi la metà le emissioni di CO₂, dimezzato la sete di benzina, ottenuto una linea più filante, rimpicciolito le dimensioni delle batterie per concedere più spazio al bagagliaio. In più c'è il sistema Adaptive Cruise Control, che aumenta il potere frenante in caso di pericolo, come un'altra auto o un pedone troppo vicino. L'obiettivo di Toyota è di venderne 45 mila all'anno in Italia, quasi il doppio di oggi.

Toyota Prius 1.8 Hybrid Style

Prezzo: 30.950 euro
Cilindrata: 1.798 centimetri cubi
Motore: 4 cilindri, sistema ibrido
Potenza massima: 122 cavalli
Velocità massima: 180 km/ora
Accelerazione da 0 a 100 km/ora: 10,6 secondi
Consumo medio: 33,3 km/litro
Emissioni di CO₂: 70 grammi/km
Lunghezza: 4,5 metri
Bollo annuale: da 258 a 284 euro, esenzione in alcune Regioni

Zanzara globale

Quest'estate l'Italia è tra i paesi a rischio per la diffusione del virus Zika. Soprattutto Roma. Dove sbarcano sia i turisti di ritorno dalle Olimpiadi in Brasile sia i pellegrini sudamericani in visita per il Giubileo

di **Anna Lisa Bonfranceschi**

È

ARRIVATA viaggiando con gli pneumatici, ma non su strada. Molto probabilmente la zanzara tigre (*Aedes albopictus*) sbarcò in Italia cullata nelle acque stagnanti dei copertoni importati dagli Stati Uniti. Un viaggio d'andata senza ritorno: erano gli anni Novanta e da allora la tigre asiatica - perché di lì la zanzara sembra essere originaria - avrebbe trovato terreno più che fertile in Italia diventando tra gli animali più infestanti e difficili da combattere. Specie d'estate,



specie quest'estate, quando l'allarme di Zika - il virus per lo più asintomatico ma correlato al rischio della sindrome di Guillain-Barré e di microcefalia nei neonati da mamme infette - è diventato concreto.

Uno studio dell'Università di Umeå, in Svezia, ha appena calcolato il pericolo di diffusione del virus che preoccupa Sudamerica e Europa. L'Italia nelle mappe del rischio risplende di un rosso intenso: alto pericolo di epidemia, insieme alle coste della Grecia, della Francia, della Spagna, dell'Albania e a quelle russe che si affacciano sul Mar Nero. Proprio lì dove, ricordano dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), la zanzara tigre è più presente. Periodo caldo: da giugno a agosto, con una coda che potrebbe estendersi fino a ottobre. «Il rischio che il virus Zika arrivi in Italia, e nel resto d'Europa è reale», conferma Alessandra della Torre, parassitologa presso il Dipartimento di Sanità pubblica e Malattie infettive dell'Università Sapienza: «Se infatti finora il pericolo per il nostro continente era basso, l'arrivo di questa stagione estiva cambia le carte in tavola». Perché le zanzare sono attive d'estate sì, ma «il rischio di diffusione di un patogeno trasmesso dalle zanzare non è legato solo al periodo di attività degli insetti ma anche a quanto viaggiano le persone infette e alle possibilità di movimento del virus stesso. Con le olimpiadi brasiliane alle porte è più che probabile attendersi un aumento del numero di viaggiatori che ritornano dalle zone infette».

La paura infatti è che dopo essersi infettata in aree dove il virus è endemico, come il Brasile appunto, la persona portatrice (e con lei il virus) prenda un aereo, e possa arrivare in Europa. Qui le nostre zanzare tigre potrebbero fare il resto: pungendo la persona infetta diventerebbero bacino del virus e potrebbero innescare un'epidemia locale. Piccola, con appena una manciata di casi nelle zone a rischio, ipotizzano i ricercatori svedesi incrociando stime sui viaggiatori prove-

nienti da aree infette e diffusione delle zanzare locali. Dove? Lì dove le albopictus sono più presenti: in città e nelle periferie urbane, perché la zanzara tigre è un insetto tipicamente cittadino. «La reale capacità di diffusione del virus dipende dalle condizioni locali, sia per quanto riguarda la densità delle zanzare che la possibilità di arrivo di persone infettate da zone in cui il virus è endemico», continua della Torre. Così, se per il Trentino il rischio è trascurabile, discorso diverso per città come Roma, dove, complice l'alta densità di zanzare ma anche la vicinanza di aeroporti internazionali e l'elevato numero di turisti, fino ad ottobre il rischio di epidemie locali è elevato, come risultato da studi coordinati da Beniamino Caputo e da Angelo Solimini della Sapienza. E non solo per l'andata e ritorno di viaggi in Brasile per le Olimpiadi: «Il 2016 è anche l'anno del giubileo ed è lecito attendersi un flusso maggiore di pellegrini provenienti dall'America Latina a Roma rispetto ad altri anni», spiega della Torre.

LE COLPE DEL GLOBAL WARMING

Tutto questo ammesso che la nostra zanzara sia efficiente almeno quanto la parente sudamericana, la *Aedes aegypti*, nel trasmettere il virus. Su questo qualche dubbio rimane: uno studio dell'Istituto superiore di sanità, pubblicato su Eurosurveillance, ha infatti mostrato che la zanzara tigre, seppur in grado di trasmettere il virus, è meno brava a farlo rispetto alla *Ae. aegypti*. Ma se il dato dovrebbe da una parte tranquillizzare, dall'altra non esclude comunque il rischio, ribadisce anche Marco Di Luca, ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità, primo autore del paper su Eurosurveillance: «Oltre alla densità e al periodo di attività, vanno messi in conto anche la capa-



Sopra: un esemplare di zanzara *Aedes aegypti*. A sinistra: un centro pediatrico a Recife (Brasile)

cità di pungere ospiti diversi e quella di adattarsi a condizioni climatiche differenti, che possono influenzare l'efficienza della nostra zanzara tigre come vettore del patogeno». Come a dire, il rischio di trasmissione del virus Zika da parte delle zanzare nostrane sembra minore, ma il pericolo resta. Anche perché non è detto che la *Ae. aegypti*, il vettore principe di Zika, rimanga a lungo un insetto lontano: «Se da una parte è vero che questa zanzara non riesce ad adattarsi ai climi temperati, perché non depone uova "diapausanti" che superano l'inverno, come fa invece la nostra albopictus, dall'altra il recente rinvenimento di *Ae. aegypti* lungo le coste del Mar nero sta creando preoccupazione tra le autorità sanitarie per una sua possibile introduzione nel Mar mediterraneo», continua Di Luca. Il motivo, neanche a dirlo, va cercato nei cambiamenti climatici che permettono alle zanzare di estendere il proprio regno anche dove prima non ve n'era traccia.

Ma non solo: le zanzare per muoversi hanno bisogno di passaggi, e così anche l'aumento del traffico di merci e di persone degli ultimi anni favorisce la diffusione di specie esotiche: «L'introduzione di nuove specie invasive è un rischio sempre possibile: si è verificato in passato per *Ae. albopictus*, ma anche di recente per *Ae. koreicus* e *Ae. japonicus*, anch'esse esotiche e potenziali vettori, che si stanno diffondendo in alcune province della Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia».

E se la paura oggi è per Zika, di patogeni trasportati dalle zanzare ne esistono diversi, come ci ricorda anche la storia ➤

recente. Era il 2007 e nelle area di Ravenna cominciarono a essere segnalati casi di una febbre dal nome dal sapore africano, difficile da pronunciarsi: la Chikungunya, “ciò che piega” o “contorce” per via di quei forti dolori articolari che limitano i movimenti dei pazienti e che possono durare per mesi in seguito all’infezione. Malattia, così come Zika, che si diffonde attraverso le punture di zanzare del genere *Aedes*, *aegypti* e *albopictus*. E proprio la nostra zanzara tigre nel 2007 fu la responsabile dell’infezione di circa 200 persone nel ravenne. La prima epidemia di Chikungunya sul territorio europeo: «Proprio in quell’anno vi fu una grossa epidemia nella zona dell’Oceano Indiano e probabilmente la malattia arrivò tramite un viaggiatore», ricorda ancora della Torre: «Sappiamo che maggiore è la circolazione di un virus più è facile che i focolai epidemici si sviluppino lì dove le condizioni lo permettono, complice il movimento di merci e persone».

Ma in Italia, soprattutto al nord, negli ultimi anni si è imparato a tenere d’occhio un altro fratello di Zika: il West Nile virus, che insieme a Zika e Dengue rientra nei cosiddetti arbovirus, virus trasmessi all’uomo attraverso artropodi, come le zanzare: «Si tratta di un virus ben noto in Europa, in quanto circola liberamente negli uccelli, ma occasionalmente può essere trasmesso anche ai mammiferi, soprattutto nei cavalli, dove, colpendo il sistema nervoso, causa una malattia neurologica grave, e raramente anche all’uomo», continua della Torre. Nella nostra specie solo di rado causa complicazioni: il più delle volte l’infezione rimane silente, senza sintomi, ma può essere letale nelle persone anziane, spiega la ricercatrice. Stavolta però le *Aedes* non c’entrano: il principale vettore del West Nile

virus è un altro insetto, anch’esso urbano, il *Culex pipiens*, la cosiddetta zanzara comune, che a differenza della tigre punge di notte. Alle zanzare *Culex* si fanno anche riferire la maggior parte dei casi di filariosi cardiopolmonare nei cani, una patologia che può essere fatale: «In questi casi il responsabile non è un virus, ma sono dei nematodi, dei piccoli vermi che possono incistarsi nel cuore o nei polmoni e compromettere le funzioni cardiache e respiratorie».

NON SOLO TIGRI

Zanzare tigre e comuni non sono certo le uniche specie presenti sul territorio nazionale. In Italia se ne contano una sessantina in tutto, per lo più rare perché confinate in ambienti particolari, come aree palustri o laghetti alpini. Di queste appena una ventina sono comuni e diffuse e ancor meno pungono l’uomo e sono di interesse sanitario. Tra le innocue si ricordano per esempio la *Ae. caspius*, una zanzara che si riproduce nelle risaie dove raggiunge densità altissime con risvolti negativi per il turismo. Densità non sempre facili da stimare. La Regione Emilia-Romagna dispone di

un sito di monitoraggio consultabile online. Così si scopre, per esempio, che lo scorso giugno le zanzare erano più dello stesso mese di quest’anno. Bologna contava 250 uova per trappola nei monitoraggi bisettimanali, e Piacenza 413, numeri scesi rispettivamente quest’anno a 125 e 143. Stesso andamento a Torino, dove i rilevamenti parlano di 31 uova per trappola contro le 144 dello scorso anno.

Per scongiurare il rischio di punture i consigli sono sempre gli stessi, ricorda Di Luca: «Zanzariere, repellenti per uso topico, indumenti di colore chiaro e che coprano il corpo il più possibile, insieme all’uso di diffusori di insetticida a corrente elettrica o la vaporizzazione spray a base di piretro e permectrina, rimangono i consigli più appropriati per ridurre il rischio di punture e scongiurare così i pericoli di infezioni». Ma alcune infezioni, come Zika, possono trasmettersi anche per via sessuale. Per questo l’Oms consiglia a coppie o donne provenienti dai paesi interessati dall’epidemia e in cerca di un bimbo di aspettare 8 settimane prima di provare a concepire e sei mesi se il maschio della coppia mostra sintomi riconducibili al virus. ■

**Disinfestazione
contro la zanzara
Aedes aegypti
a Montevideo,
capitale
dell’Uruguay**



Bambine, occhio al trucco

I prodotti per la pelle destinati al target under 12 sono un mercato sempre più ricco. Ma i rischi non mancano. E anche ai neonati dovremmo dare meno creme e meno talco

di **Irma D'Aria**

BAGNOSCHIUMA alla fragola, talco assorbente, crema lenitiva per il cambio pannolino, profumi. Sono solo alcuni dei prodotti che fanno parte del beauty-case dei bambini, da quando nascono all'adolescenza. La paidocosmesi (dal greco país, paidós "bambino") è un mercato in crescita: fattura circa 80 milioni di euro l'anno in Italia con prodotti destinati alle farmacie, alle parafarmacie, alle profumerie, ai grandi magazzini. Perché i genitori pensano così di accudire meglio i loro pargoli.

Ma forse sbagliano. È quanto sostiene almeno Pucci Romano, dermatologa, presidente dell'Associazione di Eco-dermatologia Skineco e autrice del libro "Un'amica per la pelle" (Giunti, 14,90 euro). «I bambini non hanno assolutamente bisogno di tutte queste cure cosmetiche. Anzi, sarebbe bene limitare l'utilizzo di molti prodotti perché oltre a non apportare benefici alla pelle, alcuni dei principi attivi spesso contenuti in questi prodotti sono dannosi per la pelle infantile che è più fragile, soprattutto dal punto di vista immunologico».

Prima regola, quindi, capire bene il contenuto dei prodotti dedicati ai bambini, senza farsi influenzare dalla pubblicità. In pratica, bisogna imparare a leggere il linguaggio Inci (International Nomenclature of Cosmetic Ingredients) ovvero l'elenco degli ingredienti riportato in etichetta, per individuare le sostanze da evitare: «Oltre a quelle messe sotto accusa dalla ricerca scientifica come petrolati, siliconi, triclosan, glycol, Peg, ci sono anche gli ftalati che alterano lo sviluppo del sistema riproduttivo maschile, e la formaldeide, sostanza cancerogena usata per la conservazione e la disinfezione».

Un altro prodotto da dimenticare è il



L'età in cui le ragazze iniziano a truccarsi è scesa dai 13 agli 11 anni

talco: «Non ha senso cospargere i bambini di una polvere che deriva da una pietra» dice la dermatologa. «L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro lo ha classificato come possibile cancerogeno, con un rischio legato all'inalazione. L'azione assorbente del talco può essere svolta dall'amido di mais o di riso».

Ma quali sono i principi attivi "buoni" per i prodotti destinati ai bambini, invece? «Per prima cosa un cosmetico adatto alla pelle dei più piccoli deve essere anche eco-dermocompatibile, cioè deve essere efficace e non dannoso per la pelle ma deve rispettare anche l'ambiente. Tra i principi attivi da cercare in etichetta c'è l'acido 18 beta-glicirretico: si ricava dalle radici della liquirizia ed è noto per le proprietà antinfiammatorie», spiega Pucci Romano.

Promosso anche il Bisabololo estratto dalla camomilla che è un efficace lenitivo contro irritazioni e arrossamenti, oltre ad avere una leggera azione disinfettante. E poi ancora la calendula, ricca di flavonoidi, l'Aloe, ricca di vitamina C e minerali che favoriscono la riparazione cutanea, e il Beta-glucano, uno zucchero che deriva dall'avena ed è capace di legare grandi quantità di acqua e cederle alla pelle, idratandola.

Altri rischi sono insiti in un fenomeno sempre più alla moda, il baby make-up: il Web impazza di tutorial in cui ragazze preadolescenti spiegano alle coetanee come si applicano il fondotinta o il gloss. L'età in cui le bambine iniziano a truccarsi è scesa dai 13 ai 10-11 anni. E anche qui serve attenzione: le forze dell'ordine hanno più volte sequestrato prodotti cosmetici per bambine pericolosi per la salute perché contenevano livelli molto alti di metalli tossici come arsenico, piombo e cadmio. ■



Mille trovate ma non è il vero Gilliam

Emiliano Morreale

FILM Gli ultimi progetti di Terry Gilliam sono perseguitati dalla sfortuna. Dalla fiaba nera "Tideland" (2005), andata malissimo al botteghino, all'ormai leggendario "Don Chisciotte" (tanto sfortunato da esser stato oggetto di un documentario, "Lost in La Mancha") fino a "Parnassus" (2009), con la morte di Heath Ledger durante le riprese. Il suo ultimo lavoro, progettato nel 2009, poi abbandonato, ripreso e presentato senza gran successo alla Mostra del cinema di Venezia nel 2013, giunge solo oggi in Italia, con quasi tre anni di ritardo e in piena stagione estiva.

Si tratta, in sostanza, di un riepilogo dello stile e dei temi di Gilliam, in particolare di "Brazil" (1984). Anche qui ci troviamo in un futuro distopico, con un protagonista integrato che scopre le falle del sistema e diventa involontariamente un pericolo. Qohen (Christoph Waltz) è un hacker che lavora per una multinazionale. Psicotico, parla di sé in terza persona, è convinto di star morendo, sogna buchi neri ed è in attesa di una misteriosa e salvifica telefonata. Per essere pronto a riceverla, convince Management (Matt Damon) a farlo lavorare in casa. Ma nel frattempo altri incontri turbano il suo già fragile equi-

librio: quello con la bella Joby (Melanie Thierry) e con il giovane Bob, figlio di Management.

Anche qui si intrecciano satira e lirismo, e un'estetica barocca, particolarmente debitrice di certo fumetto anni Settanta (il francese Moebius anzitutto). Gilliam, nato a Minneapolis, fondatore in Inghilterra del gruppo Monty Python, ha poi spesso ripiantato il proprio umorismo surreale sul terreno americano, a volte in versione mistico-poetica ("La leggenda del Re Pescatore"), a volte più nera ("Paura e delirio a Las Vegas").

Gilliam è un vero artista visionario, con una sua idea di cinema, ed è anche un sincero moralista, che crede in quello che fa. Qui però la sua vena è appannata, e le mille trovate baracconesche si avvitano su loro stesse in maniera troppo compiaciuta, grattando il fondo di un immaginario un po' scontato. Non aiutano gli effetti digitali, che sembrano togliere magia al mondo di un autore che ha sempre estratto il meglio dalle scenografie e dai trucchi artigianali.

"The Zero Theorem"

di Terry Gilliam, Gran Bretagna - Romania, 106'

★★★★☆

Altri film



Cell

di Tod Williams, Usa, 98'

★★★★☆

Quelli di Stephen King sono forse i grandi romanzi realistici della nostra epoca; sicuramente i più sociologici, quelli che rendono meglio le tendenze del nostro tempo, a volte in maniera esplicita a volte più mediata.

All'inizio di "Cell", romanzo di dieci anni fa, un giorno chiunque si trova con un cellulare all'orecchio diventa improvvisamente una bestia feroce, regredisce a un ammasso cieco di odio e violenza.

Clay (John Cusack) intraprende un viaggio lungo la East Coast da Boston al Maine, per ritrovare moglie e figlio, sperando che quest'ultimo si sia tenuto lontano dal telefonino durante l'impulso che ha reso tutti folli. Nel romanzo l'allegoria si scioglie nella suspense, evitando il didascalismo: l'apocalisse di King è assai più credibile di quella con cui giocano tanti scrittori di alto profilo. Purtroppo il film, la cui sceneggiatura è co-firmata dallo stesso King, contrae i colpi di scena e le varie spiegazioni di ciò che accade, con un risultato confuso e frettoloso. Le scene apocalittiche (compreso il finale) sono risolte con pigri effetti digitali, la confezione complessiva sembra al risparmio. Accolto malissimo dalla critica e nelle anteprime, negli Stati Uniti il film è stato dirottato direttamente sul video on demand.

“Il digiunatore” di
Kafka. Sotto:
Ambra Angiolini

Conversioni post partum

Riccardo Bocca

TELEREALITY Fossi il presidente del Consiglio Matteo Renzi, malgrado i tanti pensieri di questo periodo post amministrative alzerei il telefono e chiamerei per ringraziarla Simona Ercolani, celebre produttrice catodica nonché anima e corpo della società Stand by me. È infatti merito suo e soltanto suo se in televisione da giugno è approdato per la seconda stagione un programma come “Coppie in attesa”, dove il concetto di racconto (o narrazione, o anche storytelling, se più vi aggrada) trova completo e coerente svolgimento. Per rendersene conto basta sintonizzarsi il martedì in prima serata su Raidue. Il tema, introdotto da Ambra Angiolini, è la mutazione degli esseri umani in bilico tra gravidanza e conversione post partum in genitori. Timori. Ansie. Euforie. Analisi obbligate del proprio esistere quotidiano che i futuri padri e madri spargono su loro stessi. Non manca nulla, in questi ritratti di italiani alle prese con la complessità del reale che a volte sboccia nel rapporto tra due diciannovenni uniti dal cuore ma non dalla geografia (lei sta per partorire in Sardegna, lui gioca a calcio in Emilia Romagna), e altre volte invece campa di stereotipi ben ricostruiti (lui e lei vessati dalle relative suocere, o lui eterno bamboccio che si riscatta al bivio del cesareo e lei finta dura che si rivela un burro). In ogni caso, a trionfare è un sottotesto tanto melodioso quanto scaltro: quella vocina implicita in ogni inquadratura che inculca ottimismo, allegria e apprezzamento per ciò che si fa e si è. Dove stenta ad arrivare il premier, arriva la mamma di “Sfide”, alias madame Ercolani.

www.gliantennati.it



Dai Puffi ai Pooh

Wil Nonleggerlo

LE 10 BATTAGLIE del senatore Gasparri.

- 10.** Contro @PuffoBrontolone: «Io odio Gasparri». Gasparri: «Non c'è cura per te, sei spacciato» (15.7.14)
- 9.** Contro Ikea a causa della posizione sul Family Day: «Coi loro fazzoletti mi ci pulisco il sedere» (30.1.16)
- 8.** Contro il presidente Usa: «@BarackObama, Go home» (27.10.13)
- 7.** Contro la nazionale inglese: «Fa piacere mandare a fare... gli inglesi, boriosi e coglioni» (15.6.14)
- 6.** Contro un'impresa ferroviaria: «@ItaloTreno: ma che promozioni, presto chiuderete» (30.8.14)
- 5.** Contro la Roma: «Voglio un barcone per la Libia con Ibarbo, Doumbia, Iturbe, e il ds Sabatini» (14.5.15)
- 4.** Contro il rock: «L'ultima gaffe di Gasparri: scambia Jim Morrison per un ladro slavo» (@LaStampa, 10.1.16)
- 3.** Contro una fan di Fedez: «Meno droga, più dieta, messa male» (20.10.14)
- 2.** Contro i Pooh a Sanremo: «Pure i Pooh scappati dall'ospizio diventano conformisti, ora a nanna con la badante» (12.2.16)
- 1.** Infine, contro un gelato: «@CornettoIT bassa qualità, prodotto logoro, da evitare. #AlgidExit» (5.7.16)

Lo stupidario è su www.lespresso.it



Kafka e l'arte del digiuno

Rita Cirio

TEATRO Faccia iconica, enigmatica, bellissima, sguardo vitreo da serial killer che si è come riscattato con la pratica dell'Arte, il lituano Eimuntas Nekrosius è uno dei registi più acclamati e premiati d'Europa. Alle spalle ha storiche regie dominate dall'uso di elementi primari, acqua, fuoco, ghiaccio, tronchi di betulle a raccontare, con un parterre di attori straordinari, Amleto, Macbeth, Tre Sorelle, e persino il Paradiso della nostra Divina Commedia. Forse, è un regista un tantino sopravvalutato. Credo che l'interessato non lo ammetterebbe mai, ma a volte gli spettacoli parlano più di un diario intimo, all'insaputa dei registi. Così al Festival di Spoleto questo suo “Digiunatore” tratto dal racconto di Kafka del 1922, artista della fame universalmente riconosciuto e premiato, a un certo punto si sdraia sui trofei, come se fossero lapidi di una tomba e poi li raduna dentro una scatola con la scritta “Monte dei pegni” dove finiranno. Autobiografia? Riflessione sulla vanità della fama? E poi la discesa agli inferi, ridotto a fenomeno da baraccone e reietto dai più, una pantera che gli fa concorrenza e l'Hunger Artist sparisce sotto un mucchio di paglia, si accorgeranno di lui quando sarà troppo tardi. Sembra un finale degno del film “Freaks” di Tod Browning (1932), ma Nekrosius non pratica né il gusto del paradosso né quello dell'horror. Affida semplicemente l'angosciante parabola e il suo “minimalismo ascetico” a un'attrice, Viktorija Kuodyte, e a tre comprimari, Vygandas Vadeisa, Vaidas Vilius, Genadij Virkovskij, bravissimi e fortemente solidali nell'arte del recitare.



Paperboy ritrova le sue radici soul

Roberto Calabrò

ROCK & CO. Aveva sorpreso al debutto, Eli Paperboy Reed, segnalandosi come una delle voci più interessanti della nuova scena soul. Poi, con l'approdo alle major, le prove successive all'ottimo "Roll With You" del 2008 erano divenute scialbe e incolori: un vero peccato per un soulman bianco che aveva fatto la gavetta girando gli Stati Uniti in lungo e in largo per abbeverarsi alle sacre fonti della musica nera.

Proprio quando la sua stella sembrava non brillare più, Reed torna a stupire con un nuovo album che ne risolve improvvisamente le quotazioni. "My Way Home" (Yep Roc) è quasi una redenzione, per il cantante di Boston: musicale e personale. A riconnetterlo con le sue radici e dargli la spinta a realizzare un album ispirato e stilisticamente impeccabile è stata l'attività di

insegnante di musica a un gruppo di adolescenti a rischio di Harlem. Un'esperienza che lo ha arricchito e portato a ritrovare la via di casa, come canta nella title-track. "My Way Home" affonda a piene mani nel soul e nel gospel: musica che muove il corpo ma che parte dall'anima, e parla di salvezza e dannazione. «L'idea della salvezza per me non significa necessariamente trovare Dio, ma essere in una brutta situazione e cercare il modo per uscirne. Riguarda il non farsi buttare giù dalle influenze negative». Così l'iniziale "Hold Out" è un'esplosione R&B, "Your Sins Will Find Out" un episodio caldo e avvolgente, mentre "Movin'" ha la forma di una ballata piena di sentimento in cui l'organo tesse un sinuoso tappeto sonoro su cui si inarca la voce soulful di Reed. Un ritorno inaspettato.

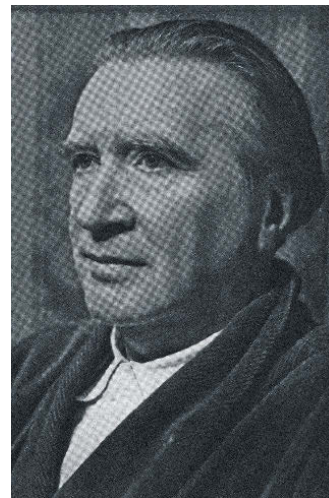
Richard Strauss è nato in laguna

Riccardo Lenzi

CLASSICA Negli anni della prima giovinezza Ermanno Wolf-Ferrari si domandava quale fosse la propria identità artistica. Figlio del pittore passatista August Wolf e della veneziana Emilia Ferrari, erano compresenti nella sua persona due culture, la tedesca e l'italiana, ma anche due tentazioni, quella di dipingere e quella di comporre musica. Per fortuna vinse la seconda, con grande successo nei Paesi di cultura germanica, ottenuto grazie alla buona vena di melodista, alla maestria nello scrivere per le voci e nell'orchestrazione, in una concezione estetica che mira all'artificiosa semplicità: insomma, fu il piccolo Richard Strauss della "Serenissima". Anche l'opera "I gioielli della Madonna", appena uscita in due Cd Naxos, fu ben accolta alla sua prima berlinese del 1911.

Il compositore vi si distacca dai consueti modelli goldoniani ("I Quattro Rusteghi") e trae ispirazione da un verismo che allora andava per la maggiore. Ma fra le sue mani sono ancora i toni leggeri a prevalere, in una vertiginosa contrapposizione di influenze moderniste, dove in una tarantella può fare capolino la straussiana danza dei sette veli e negli intermezzi strumentali si ammiccia a un Puccini dai languori decadenti mitigati.

Nella parte di Gennaro, reo di aver rubato i gioielli della Madonna del titolo per conquistare l'amata, canta con accento ricco d'inflessioni di buon gusto il coreano Kyungho Kim. Mentre Maliella, il soprano Natalia Ushakova, ha una linea vocale non esente da sbavature. Friedrich Haider dirige "con cognizione di causa".



Ermanno Wolf-Ferrari. A sinistra: Eli Paperboy Reed: A destra, dall'alto: Mika Rottenberg, "Dough" (2006); Petr Axenoff, "Princess Diana" (2011); Opificio Golinelli

Quanta potenza nel femminile

Germano Celant

ARTE Nella costruzione degli oggetti d'arte, che richiamano relazioni inusuali, bizzarre, deliranti, si pongono le macchine celibi realizzate da Franz Kafka e da Alfred Jarry. Sono insieme dove il meccanico s'intreccia con il sessuale, spesso simbolizzati da figure, dalla sposa allo scapolo, connessi da macine e pistoni, come nel caso del "Grande Vetro" (1915-1923) di Marcel Duchamp. La metafora indotta è una relazione tra esseri, regolata da una visione astratta e maschile. Mika Rottenberg (1976) cerca di sostituire il rapporto concettuale e immateriale con una dimensione alternativa, in cui a contare è la fisicità e la potenza del femminile. Le sue installazioni architettoniche, sorta di macchine nubili, consistono spesso di ambienti con sedute e panche che invitano il visitatore a sedersi,



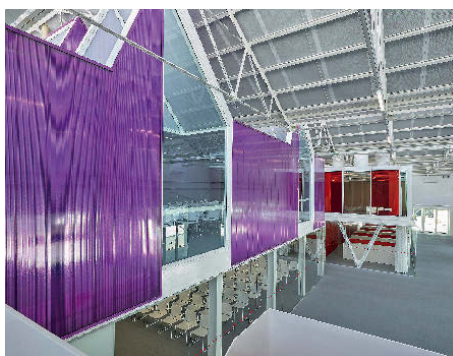
includono schermi televisivi dove lo stesso contesto è usato per raccontare vicende di sfruttamento e disumanizzazione della donna. L'idea (al Palais de Tokyo, Parigi, fino all'11 settembre) è di rendere responsabile il pubblico della subordinazione femminile alla catena di montaggio capitalistica. Lettura simile nel racconto filmico, dove la struttura duchampiana è utilizzata per mettere al centro non un concetto, ma una donna eccezionale, come una gigantessa alta duecentosette centimetri o una singolare pornstar. È un modo di destabilizzare la sua connotazione d'inferiorità per renderla protagonista di un fare sublime, seppur irrazionale.

Vecchie fabbriche, nuovi pensieri

Luca Molinari

ARCHITETTURA «Vogliamo realizzare pensieri, servizi e prodotti in grado di leggere bisogni e creare desideri nelle città alimentando e diffondendo un dibattito sui temi sensibili dell'abitare». Quando nella missione societaria di una realtà come la Fondazione Golinelli troviamo queste parole non possiamo che attendere un progetto di architettura conseguente. E così una fabbrica abbandonata alle porte di Bologna diventa l'Opificio Golinelli firmato da Diverserighe studio, una delle realtà più interessanti della nuova generazione italiana, che si mette nella condizione d'interpretare con rispetto l'identità culturale del committente attraverso la costruzione di uno spazio aperto e comunitario. Fondazione privata che nasce nel 1988 con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla scienza e all'arte, dal 2013 avvia un programma di crescita con un nuovo intervento urbano. Diverserighe decide di lavorare sulla forza dei vuoti esistenti e sulla capacità dello spazio di mutare nel tempo. Una grande piazza

coperta diventa l'agorà attorno a cui si affacciano i diversi spazi. Tutto il complesso è in classe A, capace di produrre la propria energia, e con una diffusa qualità sonora che garantisca il dialogo tra gli utenti. Colori, tecnologie usate consapevolmente, il giusto grado di ambiguità funzionale, un continuo ridefinire interno ed esterno attraverso l'azione costruiscono uno spazio urbano che rimette a fuoco l'idea stessa di centro comunitario.



Art box

Alessandra Mammi

NON DI SOLA CARTA

And Now the Good News.

Fino al 15 agosto. Lac.

Lugano

Ecco una vera collezione! Quella che Annette e Peter Nobel hanno costruito intorno alla preghiera dell'uomo laico: il giornale. Icona che dalle avanguardie storiche domina il '900 e l'immaginario attraverso collage (Braque), foto (Man Ray), ready made (César), assemblages (Rauschenberg), Pop Art (Warhol), femminismo (Barbara Kruger), concettuale (Boetti), Arte Povera (Kounellis)... Quotidiani e magazine ritagliati, usati come supporto oppure incollati, stropicciati, strappati in performance o installazioni, cronaca che diventa storia. E sfogliando l'ottimo catalogo, sorge spontaneo il grido: lunga vita al cartaceo!

LE PAROLE PER DIRLO

Gian Maria Tosatti.

Fino a settembre.

ZooZone Art Forum. Roma

Uno (Gian Maria) è un artista che stupisce per le intense opere ambientali, l'altro (Lim) ha sempre costruito luoghi al di fuori dei circuiti di mercato. E questa installazione minimale nella galleria di Lim e Viviana Guadagno, che incornicia estratti di lettere, carteggi con colleghi e maestri, articoli, dissertazioni del complesso lavoro di Tosatti, è un frammento di vita vera nel complicato mondo dell'arte.

Ammirazione e crudeltà

Mario Fortunato

IL LIBRO A costo di deludere pubblico e critica (o magari di confermare la mia mediocrità), non credo che “La lezione del Maestro” (Adelphi, traduzione di Maurizio Ascari, pp. 108, € 11) del Maestro per eccellenza, the Master Henry James (1843 - 1916), sia «il più perfetto» dei suoi romanzi brevi. A rileggere questa storia di dissillusione letteraria, di eterno contrasto fra arte e vita, e di inevitabile crudeltà, si avvertono tutte le incertezze che il grande autore deve avere patito nel corso della sua stesura. E non deve essere un caso che il testo sia stato rivisto più volte, prima di giungere alla versione definitiva.

Il racconto comincia durante un weekend in campagna in una magione elegante. Il giovane scrittore Paul Overt vi conosce la figlia del padrone di casa, Marian, di cui si innamora, e un idolo di entrambi, il romanziere di successo Henry St. George. Il romanziere ha una moglie ingombrante e molto malata, e non disdegna di baloccarsi un poco con la giovane Marian. Tornati a Londra, i tre si ritrovano tempo dopo. Fra i due narratori, nasce un curioso rapporto in cui il giovane non può fare a meno di invidiare lo status sociale del più anziano, mentre quest'ultimo invita l'altro a non lasciarsi irretire dagli agi della buona società e mettere in salvo la purezza della propria arte. In particolare, lo spinge a rifuggire l'idea di matrimonio con l'entusiasta Marian. Ragione per cui Paul intraprende un lungo viaggio all'estero, lontano da tutti, per adibirsi alla creazione. Peccato che al ritorno scoprirà di essere stato “tradito”.

James è maestro dell'ambiguità, di ciò che nel silenzio filtra dall'oscura officina dell'io. Tuttavia, il lettore non può non intuire già a metà percorso quello che sarà il finale, rivelando così una specie di frivolezza insita alla vicenda.



Henry James. A destra: Audrey Hepburn in “Colazione da Tiffany”

Controvento Profexia di Michel

MICHEL HOUELLEBECQ ama stupire. Ne prova, chissà, un piacere fisico. E l'ultimo stupore suscitato dallo scrittore francese è di tipo profetico. L'autore de “Le particelle elementari” e “Sottomissione” va facendo profezie politiche sulla Francia, e di recente le ha confidate ai lettori tedeschi di “Der Spiegel”. Primo, il Front National di Marine Le Pen non andrà mai al potere. Perché sinistra e destra, e cioè Hollande e Sarkozy, saranno costretti a unirsi in un fronte centrista in chiave anti Le Pen. Il quadro politico francese cambierà così: un grande centro, una estrema destra più forte e una piccola estrema sinistra. In seguito Hollande e Sarkozy usciranno di scena. E il salvatore della nazione sarà Emmanuel Macron, oggi ministro dell'Economia: «È giovane, piace, è ambizioso». Così parlò Michel.



Valutare, sì, ma non così

Giuseppe Berta

SAGGI Annunciato da una gergalità anglofona, nel mondo universitario italiano è entrato il metodo della valutazione. Esso avrebbe dovuto segnare l'avvento della meritocrazia, parola magica che dovrebbe rendere più efficiente il sistema scolastico. Il risultato effettivo rischia invece di essere l'esatto contrario, vale a dire un pericoloso smarrimento della qualità dell'insegnamento e della ricerca, attraverso la costruzione di indici artificiali che testimoniano dello smembramento del sapere universitario e della riduzione della sua capacità critica. Questo il senso che si ricava da un pamphlet lucido nelle argomentazioni quanto elegante nella forma di Federico Bertoni, studioso di letterature comparate all'Università di Bologna (“University. La cultura in scatola”, Laterza, pp. 150, € 15).

Bertoni contesta radicalmente sia i metodi ministeriali per giudicare il valore dei “prodotti della ricerca” (come li ha battezzati una terminologia stereotipata e incongrua) sia la pretesa meritocratica di stabilire una gerarchia tra le sedi universitarie in base a indicatori di produttività scientifica. Professore appassionato al proprio lavoro, Bertoni ha buon gioco nello smascherare la standardizzazione vacua che si nasconde dietro le procedure della valutazione. La qualità e la libertà della ricerca culturale ne escono stravolte, appiattite da un conformismo snervato, che penalizza lo spirito di innovazione e sostituisce al giudizio critico l'applicazione meccanica di criteri preconfezionati. Ci vorrebbe un atto di disobbedienza civile da parte dei docenti che, conclude Bertoni, davanti alle richieste ministeriali di compilare i format di valutazione dovrebbero replicare come lo scrivano Bartleby di Melville: «Preferirei di no».

Holly prima di Audrey

Enrico Arosio

RISCOVERTE È colpa di Audrey Hepburn. Abbiamo così in mente lei, nel film “Colazione da Tiffany” di Blake Edwards, uscito nel 1961, che neanche ci si ricorda più del romanzo ispiratore, quello di Truman Capote. Più che romanzo, racconto lungo, ed è merito dell’editore Garzanti averlo ripubblicato in una traduzione nuova, e freschissima, opera di un talento assoluto del mestiere, quel Vincenzo Mantovani che è l’uomo di fiducia, in lingua italiana, di Philip Roth (“Colazione da Tiffany”, Garzanti pp. 108, € 15). Il ritmo, il timbro, la spigliatezza di Mantovani nei dialoghi sono un vero regalo a Capote, che di talento non mancava di suo, specie in quest’opera incantevole per struttura, spirito e grazia.

Altre cose possono sorprendere, di questo piccolo classico del Novecento americano. La storia si svolge a New

York nel 1943-44, quando anche a Manhattan lo zucchero era razionato, e non nel 1960; Holly Golightly, l’eroina dalla lingua biforcuta, pronta a illudere, a rubacchiare, a inventare, è snella, seduttiva e attratta dal lusso come Audrey, e però biondina («di un pallido vaniglia») e dagli occhi chiari come l’acqua; Holly, oltre a farsi mantenere da ricconi strani, agenti di stelline o gagà brasiliani, ha un debole per Greta Garbo («Mi dessero la Garbo, la prenderei anche subito»); la frizzante diciannovenne risulta nata nello stesso 1924 dell’autore Capote, il che autorizza illazioni psicoanalitiche. Alla fine, malgrado la nomea di ragazza leggerissima, confessa che di amanti ne ha avuti solo undici: «Bastano per fare di me una puttana?». Ma no, Holly. Buone avventure a te, e divertiti.



Oh che peso l'incompreso

Stefano Bartezzaghi

COME DIRE Il Premio Strega, si sa, ogni anno alimenta discussioni. Il suo valore commerciale (è il premio letterario più influente in libreria) sollecita le migliori attenzioni delle case editrici e ne sortiscono trame a volte molto più appassionanti di quelle dei libri in concorso. Quest’anno un concorrente escluso dalla finale ha sbottato. È Antonio Moresco, pubblica romanzi presso case editrici di primo piano (Bollati Boringhieri, Feltrinelli, ora Giunti), ma da sempre lamenta il destino dell’appartato: ha anche raccolto in volume le lettere di rifiuto ricevute da editori e consulenti editoriali. Ora, come pure era prevedibile, si è pentito di avere partecipato al premio, perché per lui tale partecipazione non ha fatto che confermare la sua stessa mancata appartenenza a un mondo più o meno corrotto, conferma che lo inorgoglisce. Sulla qualità del testo che ha presentato al concorso (che non premia l’autore, bensì un singolo libro) non mostra di avere il benché minimo dubbio: lo ritiene, fra i suoi, il più «ardimentoso». È difficile invitare il personaggio all’autoironia. Ma viene in mente l’epigramma che Franco Fortini scrisse in sprezzante omaggio al critico Pampaloni, a nome Geno: «Per esser un genio, ti manca una / Non è un caso, se ti chiami così». Con l’aggiunta della stessa vocale «i» Moresco diventerebbe: «Mo’ riesco». Scelga lui se riuscire a vincere, o a sapere cosa si perde.

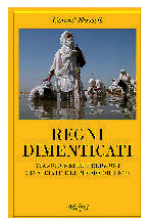
Anagramma: il Premio Strega = il pregio strema.

Viaggio nei regni perduti

Wlodek Goldkorn

SAGGI Gerard Russell è un ex diplomatico britannico di stanza in Medio Oriente. Una decina di anni fa, mentre si trovava a Baghdad, rinchiuso nel recinto della Zona Verde, il quartiere blindato degli occidentali, gli era arrivata la richiesta di un incontro con il Gran Sacerdote dei mandei. Comincia così un libro di straordinaria forza e bellezza, e che ha l’ambizione di raccontare un universo per lo più sconosciuto alla nostra parte del mondo e di rovesciare molti stereotipi. “Regni dimenticati. Viaggio nelle religioni minacciate del Medio Oriente” (prefazione di Rory Stewart, traduzione di Svevo D’Onofrio, Adelphi, pp. 385, € 25) narra di gruppi minoritari dall’Afghanistan all’Egitto: dai mandei agli yazidi, ai zoroastriani, samaritani, drusi, copti e kalasha. Sono popolazioni che, come nel caso dei mandei, fanno risalire le loro origini

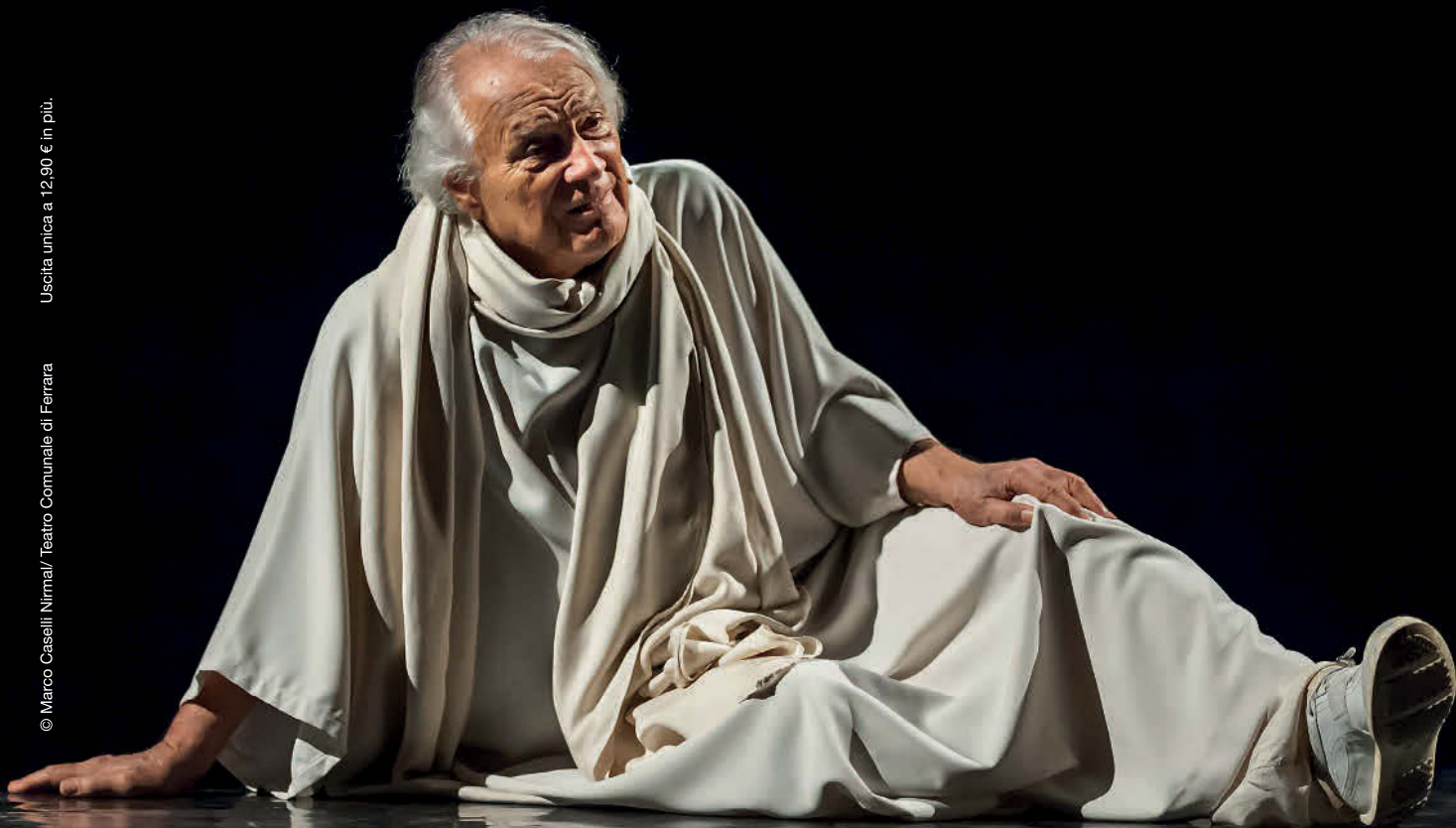
alle sette gnostiche che prosperarono nella regione. Le loro regole di purezza e alimentazione li legano ai manichei (contro i quali si batteva San’Agostino), oppure direttamente all’antica storia babilonese, come gli zoroastriani. I samaritani, a loro volta, abitanti di un paesino della Cisgiordania, si credono discendenti di una delle dieci tribù perdute d’Israele; e via elencando. Russell spiega quanto fin dai tempi antichi le culture dell’Asia e dell’Europa si compenetrassero; e quanto l’Islam abbia tollerato le altre religioni. Ma anche quanto questi gruppi siano oggi minacciati dall’avanzare delle ideologie identitarie. Il mondo, dice l’autore, si sta facendo sempre più povero; ecco perché va salvaguardata la memoria degli sconfitti.



L'ULTIMO IMPERATORE DEL TEATRO.

Uscita unica a 12,90 € in più.

© Marco Caselli Nimal/ Teatro Comunale di Ferrara



MEMORIE DI ADRIANO. La voce dell'imperatore

Il successo più grande e longevo di un indimenticabile Giorgio Albertazzi.

Per più di vent'anni, ha appassionato il pubblico di ogni teatro. "Memorie di Adriano" non è soltanto il toccante bilancio dell'imperatore immaginato dalla penna di Marguerite Yourcenar, è emozione che prende vita, passione che diventa carne, dolore e gioia attraverso la straordinaria interpretazione del grande attore. Uno spettacolo di culto, ideato e diretto da Maurizio Scaparro, da vedere e rivedere in dvd per ritrovare tutto il talento del maestro recentemente scomparso.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su  le Iniziative Editoriali

DVD + Libretto
con interventi di
Giorgio Albertazzi,
Maurizio Scaparro
e **Dario Fo.**



IN EDICOLA

l'Espresso

Per amor di Bologna

Niente stranezze,
niente ghirigori.
Al Cambio i piatti
della tradizione
non tradiscono:
fatti con rispetto e
con grande tecnica
Enzo e Paolo Vizzari

BOLOGNA FA PARTE della folta e triste schiera di grandi città in cui si mangia peggio di quanto sarebbe lecito attendersi. Se insieme a Napoli incarna nell'immaginario collettivo la patria del buono e della tradizione irresistibile, insieme a Napoli è invece il capoluogo in cui le speranze vengono spesso deluse. Tuttavia, sotto le due torri sembra di passaggio un fresco vento di crescita, sia nella ristorazione alta, sia nell'ancor più importante fascia che pesca dal vecchio concetto di trattoria.

Uno dei simboli di questo rinnovamento è Al Cambio, già agli onori della cronaca grazie al buon lavoro di Massimiliano Poggi, il quale ha da poco deciso di spostarsi a Trebbio per una nuova avventura. Nel locale di via Stalingrado è rimasto a reggere i fornelli il suo sous-chef, Daniele Benassi, e si è aggiunto alla partita Piero Pompili, elegante e affabile maître con un felice trascorso all'Osteria Numero Sette di Pianoro. Pochi fondamentali ritocchi alla sala, ma una vera rivoluzione nella linea di cucina: niente rischi né il benché minimo ghirigoro, solo grandi piatti della tradizione felsinea cucinati in maniera ineccepibile e serviti in porzioni ricche e ab-



bondanti per non scontentare nessuno.

Lasagne in sfoglia verde, tagliatelle al ragù, tortellini in doppio brodo di carne, costine di Mora Romagnola arrosto con verze e patate, cotoletta alla petroniana... Ogni classico è eseguito con rispetto e una grande tecnica, e non mancano poi piatti d'immaginario simile ma meno regionalmente radicati, come la crostatina di cipolle caramellate su caldo freddo di Parmigiana-

La bottiglia

IL NODO SONO LORO: i Millennials, i "sempregiovani" (nati dopo il 1980), target vitale del consumo enoico di qualità, antidoto al contrarsi spietato delle quantità bevute. Per sedurli, ecco l'allegria tenaglia del marketing: prima le bolle, dalle facili alle top, e ora il fascino facile e morbido dei rosé (al boom negli Usa). C'è rosa e rosa però, con buona pace di Shakespeare. E tra mille spicca, nobile per suolo e altura e vero tesoro di grazia, l'Etna Rosato Terre Nere. Il 2015 costa 16 euro.

Paolini & Grignaffini
[facebook.com/viniespresso](https://www.facebook.com/viniespresso)



no Reggiano, o il passatello asciutto con ragù bianco di cortile, pinoli e uvetta su crema di Parmigiano. Dolci e cantina di livello adeguato, il tutto a prezzi molto in-

teressanti: 45 euro per il menu, sotto i 40 alla carta. Un piccolo grande ristorante costruito sulla semplicità, un esempio che andrebbe tradotto e replicato in ogni importante città italiana per salvaguardare l'identità gastronomica.

AL CAMBIO

Bologna, Via Stalingrado 150

Tel. 051 328118

Chiuso sabato a pranzo; domenica

www.ristorantealcambio.it

**A sinistra:
la squadra
del ristorante
Al Cambio
di Bologna**

Altre tavole

Osteria Da Giovanna

Arezzo, Via Anconetana 164

Loc. La Pace. Tel. 0575 360153

Chiuso domenica sera e martedì

Atmosfera d'altri tempi per quest'osteria con bottega: l'elenco di paste e sughi potrebbe confondere, ma si è ben guidati nell'abbinare il germano alla tagliatella o il burro e salvia al raviolo di patate; fra le carni spicca un succoso ossobuco di maiale. Grande cantina. Sui 25 euro.

De Remigis

Teramo, Via Rambelli 5

Tel. 0861 212813

Chiuso la domenica

Da una parte trattoria 100 % local (timballo, mazzarelle d'agnello, baccalà), dall'altra eno-pizzeria con vini di livello scelti con passione e competenza, e pizze impeccabili per topping e lievitazione. A corredo alcuni amabili antipasti e contorni. Anche bar e asporto. Da 15-20 euro in su.



Risponde Stefania Rossini

stefania.rossini@espressoedit.it

Macché gioco, è solo azzardo

Cara Rossini, un'inchiesta del Cnr scopre che il gioco d'azzardo è l'eroina del nuovo millennio. Forse anche peggio. Perché negli anni '70 l'eroina rovinava i ragazzi, mentre l'azzardo avvelena anche gli anziani. L'azzardo legale produce un giro d'affari da 88 miliardi di euro e lo scorso anno ha portato alle casse dello Stato 8,8 miliardi. Un'entrata garantita dai gesti compulsivi di milioni di italiani (900 mila dei quali clinicamente malati). E si calcola che per ogni persona schiava del gioco ce ne siano altre sette, tra parenti e amici, costrette a soffrire con lui. Il ventaglio delle offerte è illimitato, la speranza della vincita facile la più antica delle esche. Non si vince quasi mai ma un giocatore non vuole vincere, ha solo bisogno di restare nel "flusso" del gioco. Molti esperti, che non vogliono abolire il gioco ma neanche agevolarlo, sostengono la necessità d'imporre il divieto totale della pubblicità. Proposta che in Parlamento vede pienamente d'accordo soltanto il Movimento 5Stelle. Ma il governo ha intenzione di limitare l'azzardo?

Pino Ezio Beccaria

A quanto già si sa sul gioco d'azzardo, si è aggiunta proprio in questi giorni la relazione della Commissione parlamentare antimafia, dove si dimostra che le organizzazioni criminali si sono insinuate da tempo nelle sale giochi traendone profitti enormi e spesso truccando gli apparecchi in modo che nessuno riesca mai a vincere. Il ministro della Salute, Lorenzin, ha intanto annunciato che le ludopatie saranno ammesse nel servizio sanitario nazionale (risorse permettendo). Ma la riduzione a malattia resta un punto controverso della faccenda. Anche se riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della Sanità tra le forme di dipendenza patologica, molti psichiatri pensano che la coazione verso l'azzardo sfugga a una diagnosi unificante, ma sia soltanto la spia di un malessere profondo. E invitano a prendersi cura, non del sintomo, ma dell'intera persona affinché possa pensare, come il giocatore di Dostoevskij: «Potrei ritrovare l'uomo che è in me, finché non è totalmente perduto».

Milano e Roma unite nel Bilancio

Se i mercati sapessero leggere i segnali del futuro dovremmo assistere a un rialzo da new economy. La notizia è questa: Milano e Roma, le due capitali d'Italia, hanno affidato il Bilancio a due veri esperti, due tecnici rigorosi e integerrimi, con le capacità di reimpostare su basi nuove, moderne e affidabili la gestione economica di una bella fetta di territorio nazionale. Roberto Tasca e Marcello Minenna sono molto più simili di quanto non appaia. Entrambi esperti di contabilità, di mercati finanziari, di intermediari e titoli, entrambi docenti universitari, entrambi in prima linea nella battaglia quotidiana per la trasparenza,

la correttezza, l'equità nelle transazioni e nei conti, pubblici e privati. Va dato atto al centro-sinistra e al sindaco Sala da un lato e al Movimento 5 Stelle dall'altro di

Amori Sfigati Chiara Rapaccini



una volontà innovatrice, affidando a due non politici, non allineati e non manipolabili, le redini economico-finanziarie delle due metropoli. L'eredità che i due sindaci trovano è pesante, soprattutto nel caso di Roma. Milano, dati 2015, deve gestire un debito di 5,5 miliardi e flussi annui di spesa per una cifra simile. Roma ha 3 miliardi di debiti (se sono stati calcolati bene...) e flussi di spesa per oltre 8 miliardi. In più, stando alle cronache recenti, una gestione affaristica, clientelare e in perdita occulta di un vastissimo patrimonio immobiliare. La sfida è formidabile. Tasca e Minenna ce la faranno se manterranno il supporto politico che oggi li ha scelti, ben sapendo di non imbarcare due yes-men.

Rita Laura D'Ecclesia

Professor of Quantitative Finance
Sapienza University of Rome
Birkbeck University of London

Le spese di Abi

Con riferimento all'articolo "L'Abi taglia le spese. Ma non troppo" ("l'Espresso" n. 28), contestiamo che siano previsti gettoni di presenza per gli organi dell'Associazione che, pertanto, non possono essere cresciuti come erroneamente indicato. Come giustamente evidenziato nell'articolo, l'Associazione Bancaria Italiana prosegue in un percorso di contenimento dei costi che ha consentito nel tempo un risparmio di circa 10 milioni l'anno. I nostri associati hanno beneficiato di una correlata riduzione dei contributi associativi. Riguardo alle spese di viaggio, il lieve incremento è da attribuirsi all'intensificazione delle attività dell'Abi in ambito comunitario a seguito del pieno avvio dell'Unione Bancaria. Lo stesso vale per le spese di consulenza, necessarie a integrare le nostre



La copertina
dell'Espresso
n. 28 del
14 luglio 2016

competenze nel mutato scenario europeo e internazionale.

Giovanni Sabatini
direttore generale Abi

Nel bilancio dell'Abi, tra le voci di costo delle attività istituzionali vi sono, tra l'altro, oltre a spese per più di 300 mila euro per l'assemblea annuale, anche 826 mila euro di costi sotto la voce "Organi" senza ulteriore dettaglio. Prendo atto che non comprendono gettoni di presenza. G.d.A.

Partiti, l'importanza delle regole

Il Movimento 5 Stelle è duramente criticato per le regole che ha deciso di darsi ("patto di fedeltà", espulsioni di chi non rispetta le linee-guida, ecc.). Credo che dietro queste critiche si nasconda un'ipocrisia di fondo. Sembra quasi che l'organizzazione interna del movimento sia "totalitaria" e contrapposta a quella (democratica) dei partiti tradizionali. Ma nessun partito è realmente democratico al suo interno. L'art. 49 della Costituzione lascia ampi margini di autonomia e nessuna forza politica si è preoccupata finora di garantire una reale democrazia interna. Si tratta di organizzazioni imperfette. Anche le espulsioni non sono esclusiva dei 5 Stelle. Cosa è stata infatti la defenestrazione di Marino da parte del Pd, se non l'espulsione di un membro del partito, reo di non essere stato fedele alla linea? Da Lucio Magri in poi l'elenco delle epurazioni di partito è lungo e non inizia certo con i 5 Stelle. Non è preferibile allora avere regole chiare scritte e, piuttosto che regole implicite, lasciate alla discrezionalità del leader toscano di turno?

Dario Castriota Roma

ITALIA NOIR

Marco Malvaldi

IL TELEFONO SENZA FILI.

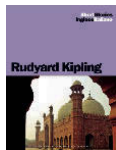
Il pettegolezzo come sistema investigativo. Perché al BarLume la giovane commissaria Alice Martelli ha trovato un feeling operativo



con un quartetto di vecchietti. Ora devono scoprire che fine ha fatto Vanessa Benedetti. **R.C.**

Lunedì 18 luglio ottavo volume a 7,90 euro in più con l'Espresso

Short Stories Kipling



Sabato 16 luglio 6° volume a 4,90 euro in più

Jazz Italiano Live Rewind

Rita Marcotulli



Mercoledì 20 luglio 2° Cd a 8,90 euro in più

Il cinema di Ettore Scola Il mondo nuovo



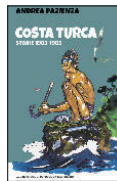
Sabato 16 luglio 22° Dvd a 8,80 euro in più

ANDREA PAZIENZA

Costa Turca

STORIE 1983-1985.

"Il segno di una resa invincibile"; "Piccola guida ragionata al West"; "Shishna Pagma", "Pasqua" e gli altri racconti nati in



quegli anni per "Corto Maltese", la rivista creata da Hugo Pratt e Milo Manara. **R.C.**

Sabato 16 luglio nono volume a 10 euro in più con l'Espresso

Roald Dahl Gli sporcelli



Martedì 19 luglio 4° volume a 6,90 euro in più

The Shakespeare Collection

Enrico V



Mercoledì 20 luglio 24° Dvd a 10 euro in più

Il Caffè della Storia Nelson Mandela



Venerdì 22 luglio 28° Dvd a 7 euro in più

TEX GRANDI STORIE

La grande invasione

CONTINUA LA COLLANA

de Le Grandi Storie di Tex con altri dieci imperdibili volumi di avventure. Ne "La grande invasione" Tex rievoca un tragico evento



del passato: un'impresa disperata con un improbabile manipolo di eroi... **R.C.**

Giovedì 21 luglio 30° volume a 12,90 euro in più

Il giardinaggio Pronto soccorso



Lunedì 18 luglio 10° volume a 9,90 euro in più

Bernstein racconta la musica

Maggiore, minore e ...



Venerdì 22 luglio 14° Dvd a 7 euro in più

Memorie di Adriano Giorgio Albertazzi



Dvd + libretto in edicola a 12,90 euro in più

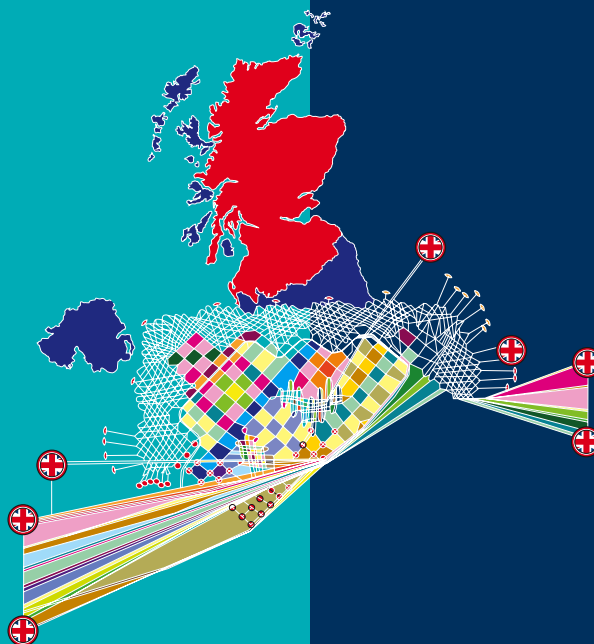


RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Il voto britannico spacca l'Occidente
Alle radici dell'eurofobia inglese
L'Anglosfera e la famiglia Five Eyes

BREXIT E IL PATTO DELLE ANGLOSPIE

LIMES È IN EBOOK E SU iPad • WWW.LIMESONLINE.COM



**IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (6/16)
IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

DIRETTORE RESPONSABILE: LUIGI VICINANZA

VICEDIRETTORE: Marco Damilano

CAPOREDATTORE CENTRALE: Gigi Riva

UFFICIO CENTRALE: Lirio Abbate (Attualità, Inchieste), Leopoldo Fabiani (Culture), Alessandro Gilioli (Culture e Reportage), Vittorio Malagutti (Milano), Sabina Minardi (vicecaposervizio, Visioni), Marco Prateselli (L'Espresso on line)

CONTROLLO QUALITÀ: Fabio Tibollo

ATTUALITÀ: Paolo Biondani (inviato), Riccardo Bocca (caporedattore, Glocal), Emiliano Fittipaldi (inviato), Giovanni Tiziani, Gianfrancesco Turano (inviato)

MONDO: Federica Bianchi, Fabrizio Gatti (inviato)

CULTURA: Angiola Codacci-Pisanelli (caposervizio), Enrico Arosio (caporedattore, Visioni), Emanuele Coen, Riccardo Lenzi

ECONOMIA: Luca Piana (caposervizio), Stefano Livadiotti (vicecaposervizio), Maurizio Maggi, Stefano Vergine

L'ESPRESSO ON LINE: Beatrice Dondi (vicecaposervizio), Lara Crinò, Elena de Stabile, Mauro Munafò

UFFICIO GRAFICO: Theo Nelki (art director), Catia Caronti (caposervizio), Martina Cozzi (caposervizio), Caterina Cuzzola, Giuseppe Fadda, Andrea Mattone, Daniele Zenderoni (copertina)

PHOTOEDITOR: Tiziana Faraoni (caposervizio)

RICERCA FOTOGRAFICA: Georgia Coccia, Mauro Pelella, Elena Turrini

PROGETTO GRAFICO: Theo Nelki

OPINIONI: Michele Ainis, Altan, Tahar Ben Jelloun, Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Innocenzo Cipolletta, Uri Dadush, Derrick de Kerckhove, Alessandro De Nicola, Bill Emmott, Roberto Esposito, Mark Hertsgaard, Riccardo Gallo, Piero Ignazi, Sandro Magister, Bruno Manfellotto, Suketu Mehta, Christine Ockrent, Soli Ozel, Minxin Pei, Gianfranco Ravasi, Massimo Riva, Giorgio Ruffolo, Paul Salem, Roberto Saviano, Eugenio Scalfari, Michele Serra, Sergio Staino, Bernardo Valli, Gianni Vattimo, Sofia Ventura, Umberto Veronesi, Luigi Zingales

RUBRICHE: Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti, Giuseppe Berta, Giovanni Carli Ballola, Germano Celant, Rita Cirio, Oscar Cosulich, Alberto Dentice, Mario Fortunato, Enzo Golino, Alessandra Mammì, Luca Molinari, Emiliano Morreale, Denise Pardo, Guido Quaranta, Chiara Rapaccini, Stefania Rossini, Roberto Satolli, Enzo Vizzari

COLLABORATORI: Eleonora Attolico, Loredana Bartoletti, Alessandra Bianchi, Raimondo Buttrini, Roberto Calabrò, Antonio Carlucci, Paola Emilia Cicerone, Agnese Codignola, Stefano Del Re, Pio d'Emilia, Cesare de Seta, Roberto Di Caro, Paolo Fantauzzi, Alberto Flores d'Arcais, Letizia Gabaglio, Giuseppe Granieri, Wlodek Goldkorn, Naomi Klein, Claudio Lindner, Alessandro Longo, Fabio Mini, Massimo Mantellini, Antonia Matarrese, Stefania Maurizi, Piero Messina, Claudio Pappaiani, Gianni Perrelli, Paola Pilati, Paolo Pontoniere, Marisa Ranieri, Panetta, Gloria Riva, Luca Sappino, Michele Sasso, Maria Simonetti, Francesca Sironi, Leo Sisti, Lorenzo Soria, Susanna Turco, Chiara Valentini, Stefano Vastano, Andrea Viscotti

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: CARLO DE BENEDETTI

AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zauoi

DIRETTORI CENTRALI: Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi Informativi), Stefano Mignanego (Relazioni Esterne), Roberto Moro (Risorse Umane)

DIVISIONE STAMPA NAZIONALE

00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 98

DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi

VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

DIREZIONE E REDAZIONE ROMA:

00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

Tel. 06 84781 (19 linee) - Telefax 06 84787220 - 06 84787288

E-mail: espresso@espressoedit.it

REDAZIONE DI MILANO:

20139 Milano, Via Nervesa, 21. Tel. 02 480981 - Telefax 02 4817000

Registrazione Tribunale di Roma n. 4822 / 55

Un numero: € 3,00; copie arretrate il doppio

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. S.p.A. 20139 Milano, Via Nervesa, 21

Tel. 02 574941

ABBONAMENTI: Tel. 199.78.72.78; 0864.256266

(per chiamate da rete fissa o cellulare). Fax: 02 26681986.

E-mail: abbonamenti@sonedia.it. Tariffe (scontate di circa il 20%):

Italia, per posta: annuo € 108,00, semestrale € 54,00. Estero

annuo € 190,00, semestrale € 97,00; via aerea secondo tariffe

Abbonamenti aziendali e servizio grandi clienti:

Tel. 02 7064 8277 Fax 02 7064 8237

DISTRIBUZIONE: Sonedia S.p.A.

Via Nervesa 21 - 20139 Milano

ARRETRATI: L'Espresso - Tel. 199.78.72.78; 0864.256266

(da rete fissa o cellulare). Fax: 02 26681986.

E-mail: abbonamenti@sonedia.it

Prodotti multimediali: Tel. 199.78.72.78; 0864.256266

(per chiamate da rete fissa o cellulare)

STAMPATORI: Stabilimento Effe Printing S.r.l. - località Miolo

Le Campore-Oriola (L'Aquila); Puntoweb (copertina) -

via Variante di Cancelliera snc Ariccia (Rm);

Legatoria Europea (allestimento) - Ariccia (Rm)

Responsabile trattamento dati (d.lgs.30.06.2003, n.196):

Luigi Vicinanza



Certificato ADS
n. 8084 del 06/04/2016

Codice ISSN online 2499-0833

N. 29 - ANNO LXII - 21 LUGLIO 2016
TIRATURA COPIE 232.150

NOTIZIE DALLE AZIENDE

A CURA DI MANZONI PUBBLICITÀ

L'ISOTONICO-ENERGETICO, PER CHI PRATICA SPORT

Arriva il caldo e anche per chi vuole compiere sport anche durante il periodo estivo e di gran caldo, può continuare ad allenarsi, aiutandosi con l'integratore di Pool Pharma (in vendita in farmacia): MG.K Vis FULL Sport è ideale per chi frequenta palestre e pratica aerobica e spinning; reintegra i sali minerali persi con la sudorazione e fornisce una base energetica; riduce la fatica e i tempi di recupero; contrasta i radicali liberi provocati dallo sforzo fisico.

Contiene: Magnesio, Potassio, Fruttosio, Maltodestrine, Aminoacidi, Vitamina C, e ROC (RED ORANGE COMPLEX).

Si consiglia di sciogliere una bustina in 500 ml di acqua. Si ottiene così una bevanda gradevole ipotonica pronta all'uso. Si possono assumere fino a tre buste al giorno.

www.poolpharma.it



LIEVITOSOHN SOLE BENESSERE DELLA PELLE E DEI CAPELLI

LievitoSohn SOLE è l'integratore costituito da carotenoidi (β carotene e Licopene), aminoacidi solforati (Cistina e Metionina), cellule vitali di lievito *Saccharomyces cerevisiae*, Coenzima Q10 e da nutrienti che contribuiscono alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo (Vitamine C, E, B2, Selenio, Rame, Zinco), alla formazione del collagene (Vitamina C), al mantenimento della pelle (β carotene, Riboflavina, Niacina, Biotina e Zinco) e al mantenimento della normale pigmentazione (Rame).

LievitoSohn SOLE è indicato nei casi di aumentato fabbisogno di questi nutrienti, come in caso di esposizione intensa ai raggi solari.

Dosi e modo d'uso: 1 compressa al giorno, uno o due mesi prima, durante e per il mese successivo all'esposizione ai raggi solari.

Confezione: 30 compresse film rivestite, per 1 mese di trattamento. Senza glutine. In farmacia.

www.marcoantonetto.it



SCUDO PROTETTIVO TENA MEN PER MANTENERE IL CONTROLLO DELLE PERDITE

L'incontinenza urinaria maschile non può più essere considerata un tabù. Più comune di quanto si possa pensare, è una condizione che colpisce 1 uomo su 4 sopra i 40 anni.

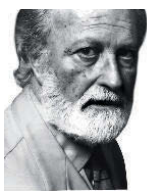
Studiato per seguire l'anatomia maschile, lo scudo protettivo TENA Men assicura la protezione di cui gli uomini hanno bisogno in caso di gocce o piccole perdite.

Ideato per adattarsi perfettamente all'anatomia maschile e alla biancheria intima, assicura massima vestibilità, discrezione e comfort.

18 cm di lunghezza e soli 3 mm di spessore: il nucleo super-assorbente è garanzia di sicurezza e sensazione di asciutto in superficie per una protezione duratura per mantenere il controllo in ogni situazione. Col suo design a conchiglia, è il primo e unico prodotto della linea TENA Men completamente nero per assecondare anche i gusti e le esigenze estetiche maschili. Grazie al sistema Odour Control previene la formazione di odori indesiderati.

Per scoprire la gamma completa dei prodotti TENA Men: <http://www.tena.it/uomini>





Eugenio Scalfari

Il vetro soffiato www.lespresso.it

Sono intrise dei nostri sentimenti. Esprimono allegria, malinconia, nostalgia. Loro sono noi

La storia di me stesso nelle case che ho abitato

«**LE CASE CHE NEL TEMPO** ho frequentato/una volta nei sogni e nella vita». Avevo scritto tanti anni fa questi due versi pensando di averli come titolo di un libro che mi era venuto in mente di scrivere.

Ne avevo già pubblicati molti con vari editori: Laterza, Mondadori, Feltrinelli, Rizzoli. Ma quello cui stavo pensando decisi di proporlo alla casa editrice Einaudi, sperando che avrebbero accettato la mia proposta. Mi accolsero a braccia aperte e con il direttore Ernesto Franco è nata un'amicizia, con crescente e reciproco affetto. Avrebbe ripubblicato i libri che avevo scritto in precedenza e dei quali avevo i diritti, ma voleva cominciare la nostra collaborazione con uno nuovo e mi chiese se avessi un soggetto a metà tra un'autobiografia e un romanzo.

“Le case che ho abitato” gli dissi. Quelle di un tempo antico: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza e la prima maturità. Il titolo era già pronto ed Ernesto ne fu felice e mi mise anche un po' di fretta. Io cominciai, raccontando della casa dove ero nato e vissuto fino ai miei sei anni di età, quando la mia famiglia decise di cambiare abitazione. In quell'epoca vivevamo a Civitavecchia, la casa guardava il mare in un palazzo ottocentesco affacciato sul porto, con i vapori che andavano e venivano dalla Sardegna: Olbia, Golfo degli Aranci, Cagliari.

DAL BALCONE dove la sera con mia madre passavamo un bel po' di tempo, vedevo gli arrivi e le partenze e poi il fumo sempre più lontano delle ciminiere nell'ora blu, come mia madre la chiamava.

Il vapore sempre più lontano, l'orizzonte tra il rosa e il blu del tramonto e la malinconia.

Mia madre era romantica e malinconica e una parte di quei sentimenti me li ha trasmessi ed ora che sono vecchio sono diventati ancora più intensi, moderati tuttavia da quelli che mi ha trasmesso mio padre, calabrese, combattente, “mascolino” che di romantico non aveva assolutamente nulla. Aveva combattuto in prima linea nella guerra del '15-'18, era stato nel '19 legionario fiumano con D'Annunzio, dal quale ebbe varie lettere che custodisco insieme a tante altre memorie della mia vita.

RACCONTAI QUESTE COSE a Ernesto e gli piacquero. Ma in quegli anni stavo lavorando a un tema diverso, anche se in qualche modo collegato. Un tema che è stato variamente approfondito nel corso addirittura dei secoli: l'Io. Una riflessione iniziata nel 1994 con il libro intitolato “Incontro con Io”, pubblicato da Rizzoli. Altri ne seguirono con Einaudi continuando in forme diverse lo stesso argomento sul quale ormai non ho più molto da dire. Considero l'Io come un elemento essenziale che distingue la nostra specie da tutte le altre poiché noi siamo gli unici la cui mente riesce a guardare se stessa in ogni istante della vita, cosa che gli altri animali non sono in grado di fare. Autocoscienza e memoria del proprio passato: questo è l'Io, animato da istinti dei quali siamo consapevoli.

Ma il tema delle case è rimasto inavaso ed ora mi è tornata la voglia di riprenderlo. Non so se lo farò. Non è facile e, come mi aveva raccomandato Ernesto, dovrebbe essere in parte un ricordo di vita vissuta e in parte un romanzo, come dice il mio titolo: le case dei sogni e della vita.

Il primo capitolo, sull'infanzia, lo ave-

vo già in mente quando ne avevo parlato a Ernesto: ma sono passati parecchi anni da allora e la mente cambia di continuo. Ma poi c'è l'adolescenza e quella è una stagione fatata, forse il periodo decisivo per la formazione del carattere e quindi della vita che ne seguirà. Durante l'adolescenza cominciamo a viaggiare non solo fuori di noi ma anche dentro. Per molti quel viaggio dura poco e la loro autocoscienza resta in qualche modo rattrappita. È un errore, un'educazione incompiuta.

Purtroppo gran parte della nostra specie ha trascurato il viaggio dentro di sé fin dall'inizio. Alcuni scrittori ne hanno esaminato le conseguenze e le conclusioni sono state molto negative. Bisognerebbe che le famiglie e la scuola educassero i giovani a quell'approfondimento interiore, ma di rado questo accade.

LA STORIA DELLE CASE nelle quali abbiamo passato una parte della nostra esistenza potrebbe servire a questa educazione. Le case non sono soltanto luoghi dove si mangia, si dorme, si ricevono amici, si arredano, si convive con la propria famiglia. Sono anche intrise di sentimenti, riflettono un'atmosfera, convivono con i nostri pensieri. Esprimono - le case - allegria, malinconia, nostalgia, divertimento. Nella tua casa tu non vivi soltanto materialmente ma respiri, sogni, sei rabbioso, innamorato. La casa sei tu e tu sei lei. Se cambi la casa, quale ne sia la ragione, devi costruirla non solo materialmente ma anche spiritualmente. In quelle stanze circola il tuo corpo ma anche il tuo spirito e l'anima tua e dei tuoi conviventi.

Forse lo scriverò. Comunque ci ho pensato e qui ne ho scritto.

L'AQUILA luglio - agosto 2016

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO Palazzetto dei Nobili ore 18,30

SU FOGLI DI FOGLIE...ho scritto un sogno

ASSOCIAZIONE LIBRIS IN FABULA

GIOVEDÌ 14 - VENERDÌ 15 LUGLIO Auditorium del Parco ore 21,00

IL BARBIERE DI SIVIGLIA regia Emanuele Dimuro

CONSERVATORIO "A. CASELLA" L'AQUILA

SABATO 16 LUGLIO MUNDA Museo Nazionale d'Abruzzo ore 21,00

MUSICA OLTRE LE STELLE Umberto Villante e Gli Archi del Cherubino

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

DOMENICA 17 LUGLIO Fontana delle Novantanove Cannelle ore 21,00

LO SPLENDORE DEL BAROCCO ITALIANO

ASSOCIAZIONE I SOLISTI AQUILANI

LUNEDÌ 18 LUGLIO Parco del Castello ore 21,00

MASSIMO LOPEZ in "SWING&SING"

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

MARTEDÌ 19 - MERCOLEDÌ 20 LUGLIO Parco del Castello ore 21,00

90'S NIGHT - AL RITMO DEI '90 con Federico Perrotta e Valentina Olla

TEATRO STABILE d'ABRUZZO

GIOVEDÌ 21 - VENERDÌ 22 LUGLIO Fontana delle Novantanove Cannelle ore 21,00

PERICLE PRINCIPE DI TIRO regia Lorenzo d'Amico de Carvalho

TEATRO STABILE d'ABRUZZO

SABATO 23 - DOMENICA 24 LUGLIO Chiostro di San Domenico ore 21,00

SOGLIO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE con Edoardo Siravo

Orchestra Sinfonica Abruzzese direttore Ulrich Windfuhr

TEATROZETA - ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE

DOMENICA 24 LUGLIO Parco del Castello ore 22,30

STREET CIRCUS Mister David in "EXTREME ESCAPE"

BRUCALIFFO

LUNEDÌ 25 LUGLIO Fontana delle Novantanove Cannelle

e MUNDA Museo Nazionale d'Abruzzo ore 20,00

STREET CIRCUS e MUNDA-NCING

BRUCALIFFO e GRUPPO E-MOTION

MARTEDÌ 26 LUGLIO Parco del Castello ore 18,00 con replica ore 19,00

IL PAESE DEGLI SCAMPANELLI

Chiesa del Crocifisso nel Parco del Castello ore 18,30 con replica ore 19,30

INTORNO AL SUONO

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRABILE

Parco del Castello ore 21,00

PEPPE SERVILLO in "PRESENTIMENTO" Special Guest Maldestro

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO Fontana Luminosa ore 18,00 e 19,00

IL PAESE DEGLI SCAMPANELLI

Monastero Sant'Amico ore 18,30 con replica ore 19,30

LA LUCE DEGLI OCCHI

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRABILE

MERCOLEDÌ 27 - GIOVEDÌ 28 LUGLIO Cinta Muraria - viale della Stazione dalle ore 21,00

SHAKESPIARIANA regia e drammaturgia Maria Cristina Giambruno

TEATRO STABILE d'ABRUZZO

GIOVEDÌ 28 LUGLIO Fontana delle Novantanove Cannelle ore 18,00 e 19,00

IL PAESE DEGLI SCAMPANELLI

MUNDA Museo Nazionale d'Abruzzo ore 18,30 con replica 19,30

AD OCCHI CHIUSI

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRABILE

VENERDÌ 29 - SABATO 30 LUGLIO Chiostro di San Domenico ore 21,00

IL MARE DI SICILIA musica di Carlo Crivelli (prima esecuzione assoluta)

ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE - TEATROZETA

CONSERVATORIO "A. CASELLA" L'AQUILA

DOMENICA 31 LUGLIO Parco del Castello ore 21,00

VOX POPULI I Solisti Aquilani & Nuova Compagnia di Canto Popolare

ASSOCIAZIONE I SOLISTI AQUILANI

LUNEDÌ 1 AGOSTO Ex Tipografia "Arte della Stampa" di Bastida, Via Verdi ore 17,30

"Immagina che qui..."

ASSOCIAZIONE LIBRIS IN FABULA

Fontana delle Novantanove Cannelle, Cinta muraria

MUNDA Museo Nazionale d'Abruzzo ore 21,00

APRITI AI NOSTRI BACI (1° studio) regia e coreografia Francesca La Cava

GRUPPO E-MOTION

MARTEDÌ 2 AGOSTO Cortile di Palazzo Lucentini-Bonanni ore 21,00

COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA danza - musica - canto

GRUPPO E-MOTION e SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO Scalinata Parco del Castello ore 21,00

TEMPESTA coreografia e regia Caterina Genta

GRUPPO E-MOTION

GIOVEDÌ 4 AGOSTO Via Verdi ore 18,30

...C'ERANO 99 CASTELLI

ASSOCIAZIONE LIBRIS IN FABULA

Cortile di Palazzo Lucentini-Bonanni ore 21,00

SUMMERTIME voce narrante Massimo Popolizio

ASSOCIAZIONE MUSICA PER LA PACE

VENERDÌ 5 AGOSTO Via Verdi ore 21,00

...C'ERANO DAME E BARONI

ASSOCIAZIONE LIBRIS IN FABULA

SABATO 6 AGOSTO Via Verdi ore 21,00

...C'ERA UNA STORIA E L'ABBIAMO RUBATA

ASSOCIAZIONE LIBRIS IN FABULA

DOMENICA 7 AGOSTO Via Verdi ore 18,30

PROPRIO QUI IN UN GRANDE PALAZZO

ASSOCIAZIONE LIBRIS IN FABULA

Auditorium del Parco ore 21,00

DI - VERSI INCONTRI Video, Musica e Poesia

Massimo Carlentini, Giovanni Fontana, Michele Fianco, Roberta Vacca

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

LUNEDÌ 8 AGOSTO Monastero di Sant'Amico ore 21,00

ARPA E ORGANO NELLA MUSICA DEL SEICENTO

Maria Galassi e Armando Carideo

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

MARTEDÌ 9 AGOSTO Scalinata Parco del Castello ore 21,00

TRANS-U-MARE special Guest Elena Ledda

GRUPPO E-MOTION e SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO Parco del Castello ore 21,00

ANTONIO CASTRIGNANÒ in "FOMENTA - ILENA DE TARANTA"

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

GIOVEDÌ 11 AGOSTO Chiostro S. Domenico ore 21,00

SOUNDSCREEN I Solisti Aquilani & Luis Bacalov

ASSOCIAZIONE I SOLISTI AQUILANI

VENERDÌ 12 - SABATO 13 AGOSTO Sotterranei del Forte Spagnolo ore 20,30 e 21,30

UNDERGROUND.3 regia e drammaturgia Maria Cristina Giambruno

GRUPPO E-MOTION e SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

Promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune dell'Aquila

Direttore Artistico Antonio Massena

Comunicazione

Ufficio stampa Cultura - Comune dell'Aquila

in rete con gli uffici stampa delle Istituzioni e Associazioni culturali 0862 645525

Ufficio Cultura Comune dell'Aquila

0862 645544- 580-525 - cultura@comune.laquila.it



I Giganti di Mont'e Prama sono i misteriosi ambasciatori dell'Isola, testimoni di una terra antica dove mito e natura offrono un'esperienza di vita unica al mondo.

I Giganti di Mont'e Prama - ca. IX-VIII sec. a.C.
Museo Civico di Cabras (Oristano)
Museo archeologico Nazionale di Cagliari

SARDEGNA
isola senza fine
www.sardegnaturismo.it